



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**ALLEGATI**

**ASSEMBLEA**

270<sup>a</sup> seduta pubblica

mercoledì 5 febbraio 2025

Presidenza del presidente La Russa

## INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> .....	37

## INDICE

### RESOCONTO STENOGRAFICO

#### GOVERNO

**Informativa dei Ministri dell'interno e della giustizia in merito alla vicenda del cittadino libico Najeem Osema Almasri Habish e conseguente discussione:**

PRESIDENTE.....	5, 10, 14, 24
NORDIO, <i>ministro della giustizia</i> .....	5
PIANTEDOSI, <i>ministro dell'interno</i> .....	10
CALEDA ( <i>Misto-Az-RE</i> ).....	14
DE CRISTOFARO ( <i>Misto-AVS</i> ).....	15
UNTERBERGER ( <i>Aut (SVP-PATT, Cb)</i> ).....	17
RENI ( <i>IV-C-RE</i> ).....	18
SALVITTI ( <i>Cd'I-UDC-NM (Ncl, CI, IaC)-MAIE-CP</i> ).....	19
GASPARRI ( <i>FI-BP-PPE</i> ).....	21
MAIORINO ( <i>M5S</i> ).....	23, 24
STEFANI ( <i>LSP-PSd'Az</i> ).....	25

#### SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	26
-----------------	----

#### GOVERNO

**Ripresa della discussione sull'informativa dei Ministri dell'interno e della giustizia:**

PRESIDENTE.....	26, 27, 30
BOCCIA ( <i>PD-IDP</i> ).....	26
BALBONI ( <i>FdI</i> ).....	28

#### INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE.....	30
BOCCIA ( <i>PD-IDP</i> ).....	30, 31
RENI ( <i>IV-C-RE</i> ).....	31

GASPARRI ( <i>FI-BP-PPE</i> ).....	32
MAIORINO ( <i>M5S</i> ).....	32
MALAN ( <i>FdI</i> ).....	33

#### ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 11 FEBBRAIO 2025

.....	34
-------	----

#### ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI.....	37
-------------------------	----

#### DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione.....	37
Assegnazione.....	37

#### GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere. Deferimento.....	43
Trasmissione di atti e documenti.....	43
Comunicazioni dell'avvio di procedure di infrazione.....	44
Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento.....	44

#### CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze. Deferimento.....	44
--	----

#### CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti.....	45
---	----

#### INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte.....	45
Interrogazioni.....	46, 51
Ritiro.....	60

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare: Cd'I-UDC-NM (Ncl, CI, IaC)-MAIE-CP; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente LA RUSSA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 15,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

MAFFONI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Informativa dei Ministri dell'interno e della giustizia in merito alla vicenda del cittadino libico Najeem Osema Almasri Habish e conseguente discussione (ore 15,33)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa dei Ministri dell'interno e della giustizia in merito alla vicenda del cittadino libico Najeem Osema Almasri Habish».

Ricordo che è in corso la diretta televisiva con la RAI.

Ha facoltà di parlare il ministro della giustizia, onorevole Nordio.

NORDIO, *ministro della giustizia.* Signor Presidente, onorevoli senatori, membri del Governo, gentili signori che ci ascoltano in diretta televisiva, vorrei fare prima una breve ricostruzione dei fatti.

Il 18 gennaio 2025, la Corte penale internazionale emetteva un mandato di arresto internazionale nei confronti di Osema Almasri Najeem per una serie di reati di cui vi parlerò dopo. Il mandato di arresto veniva eseguito dalla DIGOS di Torino domenica 19 gennaio 2025 alle ore 9,30. Una notizia informale dell'arresto veniva trasmessa via *e-mail* da un funzionario dell'Interpol a un dirigente del dipartimento degli affari di giustizia del nostro Ministero alle ore 12,37, sempre della domenica 19 gennaio 2025. Si trattava - come ho detto - di una comunicazione assolutamente informale trasmessa via *e-mail*, di poche righe, priva di dati identificativi e sprovvista - com'era ovvio - del provvedimento sul quale avremmo dovuto alla fine riflettere.

Il 20 gennaio, invece, alle ore 12,40, il procuratore generale di Roma trasmetteva il complesso carteggio, comprendente la richiesta di arresto, a

questo Ministero. Successivamente, alle ore 13,57, l'ambasciatore dell'Aja trasmetteva al servizio affari internazionali del Ministero e al dipartimento per gli affari di giustizia la richiesta di arresto provvisorio del 18 gennaio 2025.

Conviene sinora notare che la comunicazione della questura di Torino era pervenuta al Ministero ad arresto già effettuato e, dunque, senza la preventiva trasmissione della richiesta di arresto a fini estradizionali emessa dalla Corte penale internazionale, come prescritto dagli articoli 2 e 4 della legge n. 237 del 2012.

Poi, il 22 gennaio scorso, la corte d'appello di Venezia disponeva la scarcerazione del signor Najeem Osema Almasri Habish. O meglio, il 21 gennaio veniva disposta la scarcerazione e il 22 veniva invece data notizia al Ministero della scarcerazione stessa.

Prima di entrare nel merito della vicenda, vorrei dire, per rispetto del Senato e del Parlamento in genere, che in data 28 gennaio il sottoscritto aveva ricevuto una informazione di garanzia - oggi si deve chiamare informazione di garanzia - come iscritto nel registro delle notizie di reato, *ex* articolo 335, per i reati di favoreggiamento e di omissione di atti di ufficio.

Ho detto stamattina che mi aveva fatto tenerezza vedere che era sottolineato il concetto di persona indagata. Qualcuno ha risposto che anche loro hanno ricevuto degli avvisi di garanzia con sottolineato "persona indagata". Sì, ma nessuno di loro ha mai fatto il pubblico ministero come me. Avendo io fatto il pubblico ministero, so benissimo che l'iscrizione nel registro degli indagati si fa per persona indagata. (*Applausi*).

È stata una nota di colore, certamente. E lo dico perché, a seguito di questa informazione, arrivata il giorno prima del momento in cui eravamo tutti disposti a dare la risposta al Parlamento, sollecitati dalla vicenda, per rispetto verso l'autonomia e l'indipendenza della magistratura e nei confronti del segreto istruttorio, avevamo deciso di soprassedere in via di urgenza, visto che avevamo soltanto ventiquattr'ore per comprendere se fosse o meno opportuno procedere; e ciò anche perché un indagato deve sempre essere assistito da un difensore, per cui la situazione poteva sembrare abbastanza ambigua.

Dopodiché, *melius re perpensa*, tenuto conto del dovere di informare il Parlamento, che probabilmente doveva prevalere sui diritti anche della difesa dell'indagato, abbiamo subito manifestato la nostra disponibilità. Ed eccoci dunque qui a riferire.

Questa premessa necessaria si coniuga con un'altra premessa necessaria, che riguarda i poteri del Ministro della giustizia come disciplinati dagli articoli 2 e 4 della legge n. 237 del 2012 per i casi analoghi a quelli di cui stiamo trattando. Si tratta, in realtà, di una disciplina molto complessa, tra l'altro trattata per la prima volta. Avrete anche seguito di recente, negli ultimi giorni, come sono state date interpretazioni difformi da parte di molti giuristi, anche appartenenti ad aree molto diverse, quasi opposte tra di loro, sulle competenze. Per esempio, molti hanno sostenuto che la corte d'appello non necessitasse del parere o dell'istanza del Ministro per procedere alla convalida dell'arresto, ma che avrebbe potuto farla da sola, d'ufficio. Altri, invece,

hanno sostenuto il contrario. Questo per dire che la vicenda è abbastanza complessa.

Una cosa è certa. L'articolo 2 della legge n. 237, che leggo, prevede testualmente che: «I rapporti di cooperazione tra lo Stato italiano e la Corte penale internazionale sono curati in via esclusiva dal Ministro della giustizia, al quale compete di ricevere le richieste provenienti dalla Corte e di darvi seguito». Attenzione, prosegue: «Il ministro della giustizia, ove ritenga che ne ricorra la necessità, concorda la propria azione con altri Ministri interessati, con altre istituzioni o con altri organi dello Stato». Vi lascio supporre quali possano essere gli altri organi dello Stato.

Questa formulazione, tra l'altro, dimostra che il Ministro non è semplicemente un organo di transito delle richieste, non è un passacarte, ma è un organo politico che deve meditare il contenuto degli atti che arrivano, in funzione di un eventuale contatto con gli altri Ministeri e con altre istituzioni o con altri organi dello Stato. Vi è, cioè, una specie di delibazione preventiva, che il Ministro deve fare, proprio perché non è un *nuncius quasi per litteram*, non è un trasmettitore di ordini, ma la stessa legge gli conferisce il poterdovere di dare una sorta di delibazione preliminare di ordine politico.

Ora, tanto più la richiesta che proviene dalla Corte penale internazionale è articolata e complessa, tanto maggiori e tanto più pregnanti devono essere l'esame e l'indagine che il Ministro che la riceve deve fare sul procedere logico dell'argomentazione che si trova nell'atto, nel caso specifico nella richiesta di mandato di arresto. Deve valutarne la coerenza argomentativa, i dettagli degli elementi citati e soprattutto la coerenza delle conclusioni cui perviene. Questi elementi - come vedremo subito - sono assolutamente mancanti e rendono - vorrei dire - eccentrico o comunque viziato l'atto che ci è stato notificato in prima battuta e poi - come vedremo - ce ne sarà un altro, anche se non ci è stato notificato. Vi sono, infatti, delle discrasie notevolissime tra la parte motiva del provvedimento, che fa risalire tutti gli atti delittuosi imputati all'arrestando dal 2015, e la parte dispositiva, cioè quella che dispone o chiede l'arresto, la quale si rifà invece ai quattro anni precedenti, cioè al 2011.

Allora, in oltre quarant'anni come pubblico ministero io non ho mai visto un atto di questo genere, un atto che nella parte motiva dica "tu hai commesso questi atti dal 2015" e poi nella parte dispositiva dica "pertanto chiedo l'arresto per atti commessi dal 2011". È un'anticipazione che vi do. Resta il fatto che - questo è importante - l'organo di accusa che si era rivolto alla Corte penale internazionale aveva menzionato i fatti dal 2015 in poi, non dal 2011. Per cui già il dispositivo della prima richiesta di arresto, che faceva riferimento invece al 2011, andava *ultra petita* rispetto alle richieste dell'accusa, oltre ad essere contraddittorio con la parte motiva, dove si continuava a fare riferimento agli anni dal 2015 in poi. Quindi, l'atto era viziato da un'incertezza assoluta per quanto riguardava la data, il momento del reato commesso.

Mentre il Ministro sottoscritto procedeva all'esame di questa richiesta, la corte d'appello, ritenendo che l'arresto, di iniziativa della Polizia giudiziaria, doveva ritenersi escluso per le ragioni che sappiamo, ordinava la scarcerazione, aderendo all'istanza difensiva - nel frattempo era stata proposta un'istanza del difensore - di cui peraltro il Ministro non poteva e non doveva avere

notizia, proprio in ossequio alle prerogative di indipendenza e di autonomia della magistratura, che non è obbligata a dare notizia a noi della richiesta di scarcerazione.

Sin da questa prima lettura, l'atto è arrivato da noi il 20 di gennaio, in lingua inglese. Si è ironizzato sul fatto che è in inglese. Nessuno vuole nascondersi sul fatto che fosse in inglese o in italiano; però, poiché un po' di inglese lo mastichiamo, a una prima lettura ho visto che c'erano delle incongruenze nettissime ed estremamente evidenti. Infatti ripeto che, nella prima parte del provvedimento della Corte, si dava atto che il 2 ottobre 2024 l'accusa aveva richiesto l'emissione di un mandato di arresto nei confronti di Almasri Najeem per delitti contro l'umanità e altri particolarmente gravi avvenuti nel carcere libico di "Mitiga" e commessi, sempre secondo l'accusa, a partire all'incirca dal febbraio 2015 fino al giorno in cui era stata presentata la richiesta dai membri delle forze speciali di dissuasione. Peraltro, invece, nel preambolo il provvedimento menzionava la situazione nella Giamahiria Araba Libica a partire dal febbraio 2011, quando in Libia era iniziata una serie di moti violenti nel contesto di una rivolta contro il regime di Gheddafi, combattimenti continuati anche dopo la caduta di quest'ultimo.

Faccio notare che la prima contraddizione era che il colonnello Gheddafi è caduto nell'ottobre 2011 e quindi far risalire al febbraio 2011 le attività di torturatore di quello che era invece un oppositore di Gheddafi sarebbe stato abbastanza contraddittorio. Infatti - come vedremo dopo - tutto questo si è rivelato fasullo. Allora, già dalla lettura dei paragrafi 5 e 7 emergeva l'incertezza assoluta sulla data dei delitti commessi che venivano prospettati, da un lato, come iniziati nel febbraio 2011 quando erano cominciati i moti violenti e, dall'altro, nel febbraio 2015, data cui faceva riferimento l'atto di accusa della stessa Corte penale.

Tra l'altro - e questo era indicativo - al paragrafo 13 la terza giudice della Corte penale - composta, ricordo, da tre giudici - Socorro Flores Liera, si era espressa in disaccordo, manifestando quella che si chiama *dissenting opinion*, con gli altri due colleghi, perché lamentava un difetto di giurisdizione dello stesso Tribunale, e quindi non una irregolarità formale, ma un difetto di giurisdizione. La giudice diceva che i crimini presunti, descritti nella richiesta, non erano sufficientemente collegati alla situazione che ha comportato la competenza della Corte tramite il deferimento del Consiglio di sicurezza.

Nel prosieguo della parte motiva, la Corte penale continuava a far riferimento ai fatti commessi tra il febbraio 2015 e il marzo 2024, periodo - lo ripeto ancora una volta perché le date sono essenziali - che era quello indicato dal *prosecutor*, cioè dall'accusa, che aveva chiesto l'imputazione per fatti commessi dal 2015 in poi.

Che cosa è accaduto? Dopo aver illustrato tutti i reati orribili (stupro, omicidio, violenza, eccetera), in vari paragrafi, dal 27 al 29, con un incomprensibile salto logico e con una contraddizione che - almeno secondo la procedura penale italiana - renderebbe l'atto assolutamente viziato, le conclusioni risultavano completamente differenti, sia rispetto alla parte motiva sia rispetto alle stesse conclusioni dell'accusa.

Allora, al paragrafo conclusivo, si leggeva per il crimine di guerra, il crimine contro l'umanità, di stupro di una detenuta da parte dei compagni di detenzione, e il crimine contro l'umanità di persecuzione, commessi dal 15 febbraio 2011 in poi. Ripeto ancora una volta che la Corte, nella parte motiva, parla di reati del 2015, mentre nella parte dispositiva, il PQM, dove chiede l'arresto, parla di reati commessi dal 2011. Tutto questo - ripeto - crea un'incertezza assoluta. Non è un errore materiale di data tra il 20 e il 21 aprile: sono quattro anni di reati orribili che sono stati dimenticati, aggiunti e poi dimenticati di nuovo. Come vedrete, però, questa non è una mia interpretazione arbitraria. Oltre ad aver suscitato le perplessità della giudice *dissenting* Liera, queste perplessità hanno trovato conferma nel fatto che pochi giorni dopo la Corte di giustizia, senza neanche avvertire il nostro Governo, ha fissato una nuova udienza per il giorno 25 e - ripeto - senza comunicarne nemmeno l'esito, ribaltava completamente il precedente mandato di arresto, qualificando il secondo pronunciamento come una mera integrazione formale, come se fosse un miserabile errore di battitura, quando invece era stato cambiato tutto.

Io ho qui una tavola sinottica abbastanza complessa, che posso ovviamente mettere a disposizione, che comprende tutte le differenze tra la risoluzione del 18 gennaio e quella del 24 gennaio. È cambiato moltissimo: sono cambiati i capi di imputazione, ma soprattutto è cambiata la data del delitto commesso. Da una parte è il 2011, nella risoluzione del 25 gennaio la Corte dice di aver sbagliato tutto e che il reato decorre non dal 2011, ma dal 2015.

Quindi il primo atto, in base al quale io avrei dovuto chiedere al procuratore generale e alla corte d'appello la conferma, era nullo. Era un atto *quod nullum est nullum producit effectum*; era un atto completamente sbagliato per quanto riguardava sia molti capi di imputazione sia la stessa data del delitto commesso, che - lo ripeto - non era erroneamente frutto di un *mistake* materiale, dal 20 al 21 aprile, ma riguardava quattro anni (quattro anni di stupri, di ingerenze, di uccisioni, di ruberie e quant'altro). Voi capite che, se all'epoca avessi chiesto alla procura generale di trasferire e trasmettere gli atti alla Corte per il mandato di arresto, l'avrei fatto in base a un atto che, dopo cinque giorni, sarebbe stato completamente riveduto, e cioè dichiarato nullo dalla stessa Corte penale internazionale. (*Commenti*). Questo è il fatto giuridico. (*Richiami del Presidente*).

Scusate, io capisco - questa mattina ho visto anche alla Camera - che vi siano sotto lacrime e sangue e che vi siano episodi orribili di torture, di guerre civili - come purtroppo accadono molte volte nel mondo - però vorrei anche considerare che la legge è legge. Non possiamo ignorare la legge (*Applausi*) e scavalcare le procedure, altrimenti legittimeremmo tutto. Perché abbiamo fatto il processo di Norimberga, dove sono stati condannati ma anche assolti dei criminali nazisti? Perché esiste la Corte penale internazionale. (*Vivaci commenti*). Se la Corte penale internazionale non segue le regole del diritto, allora vuol dire che agisce invano. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Vogliamo lasciare il Ministro svolgere il suo intervento? Grazie.

NORDIO, *ministro della giustizia*. Detto questo, la dimostrazione - lo ripeto ancora una volta - che i vizi che noi avevamo rilevato sin dall'inizio erano concreti si è avuta con il fatto che - e sono a disposizione - vi sono due versioni completamente differenti. La seconda, tra l'altro, vorrei dire che è abbastanza fasulla, perché parla di “*corrected version of the warrant of arrest*”, cioè come se fosse una versione corretta di un mandato di arresto. Qui non si tratta di una versione corretta di un mandato di arresto: questo è un altro mandato di arresto. Guardate che, per chi se ne intenda un po' di diritto penale, il momento del... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Senatrice Maiorino, la prego.

NORDIO, *ministro della giustizia*. ...è un elemento strutturale del reato. Quando vi è un'incertezza assoluta, l'atto è viziato fin dall'origine: questi sono i principi elementari del diritto penale. (*Applausi*). Poi, se uno vuole sovrapporsi a questi, perché vuole a tutti i costi... (*Commenti*).

Voglio concludere con una osservazione che non è mia, ma è del terzo giudice, la giudice Liera, la giudice dissenziente che, al paragrafo 10, scrive che sembra che ci sia uno sforzo per forzare un collegamento con gli eventi che hanno fatto scattare la giurisdizione della Corte, che, se accettato in pratica, significherebbe che la Corte può continuare a esercitare la sua giurisdizione indefinitamente su una parte non statale. È la stessa terza giudice della Corte che si rende conto che in questo caso il diritto è stato violato. Questa giudice mette in dubbio, anzi contesta la stessa giurisdizione della Corte penale internazionale in questo determinato settore. Non è nemmeno un vizio di forma o di procedura.

Ripeto che le perplessità che avevo avuto quando ho visto quella specie di documento arrivato, che era completamente contraddittorio e che non avrei mai inviato al procuratore generale, sono state confermate sia dalla stessa Corte, che l'ha cambiato, l'ha rivoltato, l'ha modificato e lo ha contraddetto, sia in seguito anche dalla terza giudice internazionale, che ne ha contestato la giurisdizione.

Concludo dicendo che, proprio per questo, è mia intenzione attivare i poteri che la legge mi riconosce e chiedere alla Corte penale internazionale giustificazione per le incongruenze di cui è stato mio dovere riferirvi. (*Applausi. Commenti*).

PRESIDENTE. L'intervento del ministro Nordio si è potuto svolgere in condizioni serene. Mi auguro che lo stesso avvenga per l'intervento del ministro Piantedosi.

Ha facoltà di parlare il ministro dell'interno, prefetto Piantedosi.

PIANTEDOSI, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, dopo quanto riferito dal collega ministro della giustizia Nordio mi soffermerò, per quello che mi riguarda, sulle questioni di mia più stretta competenza relative alle fasi dell'arresto e alla successiva espulsione del cittadino libico Najeem Osema Almasri Habish.

Merita di essere preliminarmente precisato e sottolineato che il cittadino libico noto come Almasri non è mai stato un interlocutore del Governo per vicende che attengono alla gestione e al contrasto del complesso fenomeno migratorio. E smentisco nella maniera più categorica che, nelle ore in cui è stata gestita la vicenda, il Governo abbia mai ricevuto alcuna... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Senatrice, Maiorino, è proprio desiderosa di intervenire. Dopo spero che parli. La prego, signor Ministro, continui pure.

PIANTEDOSI, *ministro dell'interno*. Smentisco nella maniera più categorica che, nelle ore in cui è stata gestita la vicenda, il Governo abbia ricevuto alcun atto o comunicazione che possa essere anche solo lontanamente considerato una forma di pressione indebita assimilabile a minaccia o ricatto da parte di chiunque, come pure è stato adombrato in alcuni momenti del dibattito pubblico sviluppatosi in questi giorni. Al contrario, ogni decisione è stata assunta, come sempre, solo in base a valutazioni compiute su fatti e situazioni, anche in chiave prognostica, nell'esclusiva prospettiva della tutela di interessi del nostro Paese.

Come già dissi in quest'Aula durante il *question time* del 23 gennaio scorso, che è la precedente occasione in cui il Governo aveva già risposto in Parlamento sul caso in argomento, l'espulsione di Almasri è da inquadrare, per il profilo di pericolosità che presentava il soggetto in questione, nelle esigenze di salvaguardia della sicurezza dello Stato e della tutela dell'ordine pubblico, che il Governo pone sempre al centro della sua azione, unitamente alla difesa dell'interesse nazionale, che è ciò a cui lo Stato deve sempre attenersi, nell'obiettivo di evitare in ogni modo un danno al Paese e ai suoi cittadini. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Senatore Parrini, la prego.

PIANTEDOSI, *ministro dell'interno*. È però importante evidenziare la scansione dei fatti che si sono susseguiti.

Lo scorso 2 ottobre il procuratore della Corte penale internazionale ha formulato una richiesta di mandato di arresto internazionale per la commissione da parte di Almasri di crimini di guerra e contro l'umanità, quale membro delle Forze speciali di deterrenza libica di base a Mitiga. La Corte penale internazionale ha dato seguito a tale richiesta, emettendo il mandato di arresto soltanto sabato 18 gennaio, quando Almasri si trovava in territorio italiano.

Evidenzio altresì che, prima di giungere in Italia, Almasri è transitato in diversi Paesi europei, dove peraltro risulta essersi recato abitualmente anche in passato, come attestano i documenti di viaggio in suo possesso; documenti, tra i quali un passaporto della Repubblica della Dominica, che riporta tra l'altro un visto per gli Stati Uniti con validità di dieci anni, a partire dal novembre scorso. Il suo ultimo viaggio risale, appunto, allo scorso 6 gennaio, quando, provenendo da Tripoli, è solo transitato da Fiumicino per dirigersi a Londra, senza essere quindi sottoposto a controlli di frontiera in Italia. Alla frontiera aerea londinese Almasri ha esibito il predetto passaporto, dal quale

risulta essere entrato il successivo 13 gennaio in area Schengen, attraverso la frontiera francese, con transito dal tunnel della Manica.

Il 15 gennaio una delle persone che lo accompagnava ha noleggiato un'autovettura a Bonn, con restituzione prevista per il successivo 20 gennaio presso l'aeroporto di Fiumicino. Sempre il 15 gennaio, nel tratto autostradale tra Bonn e Monaco, l'autovettura è stata sottoposta a controllo da parte della polizia tedesca; controllo durante il quale Almasri ha mostrato, tra l'altro, un biglietto ferroviario a suo nome da Londra a Bruxelles datato 13 gennaio, all'esito del quale la polizia tedesca non ha adottato alcun provvedimento.

Vediamo ora quali sono state le fasi più propriamente collegate alla richiesta di arresto di Almasri, che si intrecciano con la sua prolungata presenza in Europa e con le iniziative attivate dalla Corte penale internazionale attraverso i canali di Interpol.

Credo sia di qualche rilievo evidenziare che risale al 10 luglio dell'anno scorso, quindi ben tre mesi prima della richiesta del procuratore del mandato d'arresto, l'inserimento da parte della Corte nei predetti canali Interpol di una nota cosiddetta di diffusione blu, che era diretta solo alla Germania, non visibile agli altri Paesi. Questa nota, proprio nella codificazione del canale di comunicazione di Interpol, era finalizzata alla raccolta discreta di informazioni su dati e documenti di viaggio, telefoni e mezzi di pagamento, persone e contatti durante la presenza in Germania di Almasri, con richiesta per le autorità tedesche di informare immediatamente l'ufficio del procuratore della Corte penale internazionale. La nota sottolineava in particolare, però, la necessità di non mettere in allarme la persona e di non arrestarla, in quanto avente lo *status* di testimone.

È appena il caso di aggiungere che il nominativo di Almasri veniva inserito nelle banche dati federali tedesche per questa sorveglianza discreta a partire dal 4 novembre 2024.

E veniamo ora al 18 gennaio di quest'anno, quando la Corte penale estendeva la predetta nota di diffusione blu anche a Belgio, Regno Unito, Austria, Svizzera e Francia, quindi ancora non anche all'Italia; nota che - lo ribadisco - sempre secondo la codificazione che ho descritto in precedenza, richiedeva in caso di rintraccio di non arrestare la persona.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, qualche ora prima dell'emissione del mandato d'arresto, l'esperto per la sicurezza presso l'ambasciata d'Italia all'Aja contattava il coordinatore dell'unità crimini internazionali della polizia criminale del Ministero dell'interno, segnalando di aver ricevuto una richiesta di cooperazione da parte di un funzionario della Corte penale internazionale.

Nella serata del 18 gennaio, il funzionario della Corte forniva al citato coordinatore dell'unità crimini internazionali i contatti dell'agente della polizia criminale tedesca che aveva trasmesso alla Corte le informazioni sui possibili spostamenti del cittadino libico verso il territorio italiano. Successivamente, lo stesso agente della polizia tedesca trasmetteva all'unità crimini internazionali una scheda riassuntiva degli accertamenti effettuati in Germania, ivi compreso il controllo su strada del 15 gennaio precedente, a cui ho fatto prima riferimento. È bene quindi evidenziare che tutto questo accadeva mentre all'interno dei più volte citati canali Interpol non vi erano ancora alcuna

indicazione d'arresto del cittadino libico e neanche alcuna altra indicazione specificatamente diretta all'Italia.

E infatti, solo alle ore 22,55 del 18 gennaio, vale a dire tre giorni dopo il controllo del giorno 15, nella notte tra sabato e domenica, la Corte penale internazionale chiedeva al segretariato generale Interpol di Lione di sostituire la nota di diffusione blu con una nota di diffusione rossa, ovverosia contenente indicazioni per l'arresto e rivolta solo a questo punto anche all'Italia, unitamente agli altri Paesi, che al contrario erano stati già in precedenza investiti.

E sempre nella notte tra sabato e domenica, e precisamente alle ore 2,33 del 19 gennaio, il segretario generale Interpol validava la nota di diffusione rossa per l'arresto provvisorio e la successiva consegna alla Corte penale internazionale del cittadino libico. A tale flusso informativo, tutto concentrato in poche ore, ha fatto seguito la tempestiva attività delle articolazioni centrali e territoriali della Polizia di Stato, la cui spiccata capacità operativa ha consentito il rapido rintraccio e l'arresto di Almasri.

Più nel dettaglio, la sala operativa internazionale della direzione centrale della Polizia criminale trasmetteva alla questura di Torino la nota di diffusione rossa Interpol, avendo rilevato a seguito di consultazione delle banche dati interforze che, nella mattinata del 18 gennaio, era stato effettuato a Torino un controllo di polizia nei confronti di un'autovettura con targa tedesca, e a bordo del veicolo c'erano Almasri e suoi tre concittadini, tutti precedentemente sconosciuti e nei confronti dei quali non pendeva alcun provvedimento restrittivo al momento di quel controllo. Sulla base di tale indicazione della Polizia criminale, la questura di Torino effettuava un controllo nella banca dati degli alloggiati e verificava il soggiorno di Almasri presso una struttura alberghiera della città.

Pertanto, alle ore 3,00 del 19 gennaio, venivano inviati presso tale struttura alberghiera equipaggi della *Divisione investigazioni generali e operazioni speciali* (DIGOS) e della squadra mobile, che procedevano alle successive ore 9,30 in questura all'esecuzione del provvedimento d'arresto richiesto dalla Corte penale internazionale. Nella circostanza, venivano anche fermati gli altri tre cittadini libici, successivamente deferiti alla locale procura della Repubblica, in stato di libertà per il reato di favoreggiamento personale e poi espulsi con provvedimento del prefetto di Torino, previo il nullaosta dell'autorità giudiziaria, e successivamente rimpatriati.

Almasri era temporaneamente associato alla locale casa circondariale Lorusso e Cutugno e, quindi, messo a disposizione dell'autorità giudiziaria competente, ossia la corte di appello di Roma e la procura generale presso la corte di appello di Roma. Ad avvenuta esecuzione dell'arresto, la questura di Torino procedeva ad informare i soggetti e le autorità di rito. Dopo la mancata convalida dell'arresto, mi è apparso chiaro che si prospettava la possibilità che Almasri permanesse a piede libero sul territorio nazionale per un periodo indeterminato, che ritenevo non compatibile con il suo profilo di pericolosità sociale, come emergeva non solo dal mandato di arresto, ma anche dalle risultanze di *Intelligence* e Forze di polizia.

Per tali motivi, il 21 gennaio ho adottato un provvedimento di espulsione per motivi di ordine pubblico e di sicurezza dello Stato (*Applausi*), ai

sensi dell'articolo 13, comma 1, del testo unico in materia di immigrazione. E ricordo che, dall'insediamento del Governo, sono stati ben 190 i provvedimenti di espulsione per motivi di sicurezza, dei quali 24 adottati ai sensi proprio dello stesso articolo 13, comma 1.

Il provvedimento è stato notificato all'interessato che, nella serata del 21 gennaio, ha lasciato il territorio nazionale. La scelta delle modalità del rimpatrio, in linea con quanto avvenuto in numerosi analoghi casi anche in anni precedenti e con Governi diversi dall'attuale, è andata di pari passo con la valutazione effettuata per l'espulsione di Almasri. In buona sostanza, si è reso necessario agire rapidamente proprio per i profili di pericolosità riconducibili al soggetto e per i rischi che la sua permanenza in Italia avrebbe comportato, soprattutto con riguardo a valutazioni concernenti la sicurezza dei cittadini italiani e degli interessi del nostro Paese all'estero, in scenari di rilevante valore strategico ma, al contempo, di enorme complessità e delicatezza.

La predisposizione dell'aereo già nella mattinata del 21 gennaio rientra tra quelle iniziative a carattere preventivo e, quindi, aperte ad ogni possibile scenario, ivi compreso l'eventuale necessità di trasferimento in altro luogo di detenzione, che spettano a chi è chiamato a gestire situazioni che implicano profili di tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico di tale rilevanza. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Proseguo, Ministro. Non si avverte il disturbo.

PIANTEDOSI, *ministro dell'interno*. Ribadisco, pertanto, che, una volta venuta meno, su disposizione della corte d'appello di Roma, la condizione di restrizione della libertà personale, l'espulsione che la legge attribuisce al Ministro dell'interno è stata da me individuata come misura, in quel momento, più appropriata per salvaguardare insieme la sicurezza dello Stato e la tutela dell'ordine pubblico (*Applausi*); sicurezza dello Stato e tutela dell'ordine pubblico quale beni fondamentali che, insieme, costituiscono espressione di quella concezione dell'interesse nazionale, la cui tutela è prerogativa e dovere di ogni Governo, e che noi consideriamo cruciale difendere in ogni campo. E questo lo facciamo dalla complessa gestione dei flussi migratori alle correlate iniziative di cooperazione allo sviluppo, dalla tutela degli interessi economici nazionali in quadranti geopolitici strategici alla - non da ultimo - sicurezza personale dei nostri concittadini all'estero.

Chiudo dicendo che su tale linea - lo ribadisco anche in questa circostanza - il Governo è fermo e continuerà ad agire, all'occorrenza, allo stesso modo: con determinazione, responsabilità e orgoglio, sempre e solo nell'interesse dell'Italia e dei suoi cittadini. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa dei Ministri dell'interno e della giustizia

È iscritto a parlare il senatore Calenda. Ne ha facoltà.

CALENDA (*Misto-Az-RE*). Signor Presidente, credo che dobbiamo dire ai cittadini con franchezza che siamo davanti a una generale sagra dell'ipocrisia.

Incomincerò da quelle che hanno riguardato alcuni interventi di partiti dell'opposizione. Tutti i Governi, compresi quelli di cui ho fatto parte, hanno avuto a che fare con tagliagole libici. Se noi non riconosciamo questo fatto, noi stiamo raccontando una menzogna agli italiani. E per fortuna c'è stato un signore, che si chiama Marco Minniti, che se ne è assunta la responsabilità in un Governo che era un Governo del Partito Democratico. Questa cosa non è controvertibile dai fatti.

Però, alla stessa identica maniera - ripeto, alla stessa identica maniera - va detto che la sagra dell'ipocrisia è quella a cui abbiamo assistito ora. Perché, caro ministro Nordio, nessuno dei fatti che lei ha rilevato inficiavano quel mandato. Allo stesso modo, non si può sostenere che, per motivi di sicurezza, si scarcerava una persona, che è incarcerata, e la si riaccompagna là dove ha commesso i delitti, perché questo fatto è insopportabile. (*Applausi*).

Esistono anche una *gravitas* ed una dignità nella ragione di Stato, ma se viene riconosciuta come ragione di Stato. Quello che è stato fatto in questo processo di lavoro è una lesione a un principio importante quanto la ragione di Stato, cioè la dignità dello Stato. Questa dignità è stata svilita perché le istituzioni si sono contraddette, perché non abbiamo rispettato un mandato della Corte penale internazionale, perché abbiamo fatto fare a questo bandito un carosello infamante in Libia, quando bastava semplicemente un po'di accuratezza. Ma mollatelo almeno nel deserto e non a casa sua, davanti ai suoi sostenitori.

Tutto questo lo sapete benissimo, ma non lo dite, perché non è vero che, come rivendicate, siete orgogliosi di fare ciò che per la Patria è giusto. Siete talmente poco orgogliosi che non riuscite neppure a rivendicarlo! (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Cristofaro. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, in quest'Aula oggi non dovrebbero esserci soltanto i Ministri della giustizia e dell'interno, ma ci dovrebbe essere, anche e soprattutto, la Presidente del Consiglio. (*Applausi*).

Immaginare che una autentica enormità come questa, cioè la scarcerazione di una persona inseguita da un mandato di cattura internazionale per crimini contro l'umanità, si sia verificata in questo Paese senza un intervento diretto del Capo del Governo è del tutto impensabile: lo sanno tutte e tutti.

La principale responsabile di questa scandalosa vicenda è la presidente del Consiglio Giorgia Meloni e la sua assenza oggi è una fuga vigliacca, di chi scappa dalle proprie responsabilità. (*Applausi*).

Responsabilità evidenti a tutti ormai, anche se i ministri Nordio e Piantedosi, che sono qui, hanno cercato, fin dall'inizio, fin dai primissimi giorni, fin dalle primissime ore, di confondere le acque e di non accendere, come invece avrebbero dovuto, la luce su questa vicenda.

Il Ministro della giustizia non dice per quale motivo ha evitato di rispondere alla procura di Roma, avendone tutto il tempo. Non dice perché non ha ordinato il riarresto di Almasri. (*Applausi*). E il Ministro dell'interno non

è in grado di giustificare in modo minimamente credibile la fretta con la quale Almasri è stato portato al sicuro. Nessuno indica qual è stata la catena di comando che abbia preso decisioni così gravi.

Le scuse goffe e gli alibi sgangherati di queste settimane, signori Ministri, sono davvero un'offesa all'intelligenza degli italiani, perché invece tutti hanno capito cosa è successo. Vi erano innumerevoli possibilità di evitare la liberazione del criminale libico, ma quelle strade non sono state battute per una precisa scelta politica. La liberazione del torturatore Almasri è stato un atto voluto, non dovuto.

Il Ministro della giustizia ha scelto di non dare in tempo il suo parere sull'arresto come richiesto dalla procura di Roma per consentire la scarcerazione. Il Ministro dell'interno, dal canto suo, si è affrettato a rimandarlo in Libia, evidentemente per evitare che lo scandalo ostacolasse il rimpatrio. La Presidente del Consiglio, che non può essere stata, evidentemente ed ovviamente, all'oscuro di queste manovre ha avuto piuttosto un ruolo decisivo e ha mentito al Paese per nascondere la complicità dell'Italia con chi, nei *lager* libici, uccide, tortura e stupra. (*Applausi*).

Oggi abbiamo sentito in particolare il Ministro della giustizia attaccare duramente la Corte penale internazionale. L'ha fatto poco fa, l'aveva fatto stamattina alla Camera. Io pensavo, Ministro, che avevate un problema - me lo faccia dire così - con la magistratura italiana; invece abbiamo scoperto che esistono evidentemente le toghe rosse internazionali. (*Applausi*). Invece di fare la guerra ai trafficanti nel globo terraqueo, fate la guerra alla magistratura in tutto il globo terraqueo. (*Applausi*).

In realtà il Governo italiano ha scelto di rendersi complice e protettore di Almasri, esattamente per precise ragioni politiche. Non a caso più volte in questi giorni sono stati evocati e richiamati i temi della ragione di Stato e della sicurezza nazionale. Ma allora fateci capire, spiegatele non solo a me, non solo a questa Assemblea. Spiegatele al Paese: nel nome della ragione di Stato e per gestire i flussi migratori, l'Italia si avvale dei criminali internazionali? Rispondete a questa domanda. (*Applausi*). E la sicurezza nazionale può diventare davvero un lasciapassare per l'impunità, un pretesto, cioè, per violare i diritti umani?

Io l'ho detto già qualche volta in quest'Aula: la presidente Meloni, che da molti mesi a questa parte ci racconta questa storiella, secondo la quale non sarebbe ricattabile, invece su questa vicenda è evidentemente sotto ricatto. (*Applausi*). Ma perché lo è? Qual è la ragione? Voi avete liberato un criminale per difendere e blindare l'accordo con Tripoli, quel *memorandum* che andrebbe invece cancellato, perché, come si vede (e proprio il caso Almasri lo dimostra), ci fa vedere bene cosa comporta.

Ho finito, Presidente. L'accordo con la Libia è stato un grave errore politico, come abbiamo peraltro sempre provato a dire. Ma l'aver brigato per sottrarre un ricercato alla giustizia e poi aver mentito per nascondere la verità è una responsabilità politica precisa. E allora, in trenta secondi, mi faccia davvero dire - ho finito - cosa abbiamo imparato da questa vicenda: nell'Italia di oggi, nell'Italia governata da Giorgia Meloni se difendi il tuo posto di lavoro, con il disegno di legge sicurezza ti danno due anni di carcere, ma, se sei un

criminale internazionale, invece ti fanno scappare. Vergognatevi davvero. (*Applausi. Commenti*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Unterberger. Ne ha facoltà.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signor Presidente, signori Ministri, la vostra ricostruzione non convince affatto. Soprattutto mi chiedo se vi siete parlati prima di riferire in Parlamento. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Vi prego di ascoltare la senatrice Unterberger. Senatore, il disturbo è alle sue spalle, controlli alle sue spalle. Rivolgo a tutti l'invito ad ascoltare in silenzio.

Prego, senatrice Unterberger.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Avete detto l'uno il contrario dell'altro. (*Applausi*). Il ministro Nordio alle giustificazioni finora date (il complotto, l'errore della magistratura) ne aggiunge un'altra: il mandato di cattura nullo. Addirittura?

Il ministro Piantedosi, invece, evince da questo mandato di cattura nullo un profilo di estrema pericolosità sociale. (*Applausi*). Per tutelare le esigenze di salvaguardia dell'ordine pubblico doveva correre per l'espulsione con un volo di Stato. Ma vi rendete conto che le vostre due ricostruzioni non combaciano minimamente?

Ministro Nordio, prendo atto che fa il garantista dell'indagato anche nei confronti della Corte penale internazionale. (*Applausi*). Lo fa con i tipici mezzi che poi sono il male profondo della giustizia italiana: elenca una serie di cavilli formali e non dice una parola sulla sostanza. Non ci sarebbero le date di ogni singolo crimine; nella documentazione della Corte penale, in una sessantina di accuse, vi sarebbe un incomprensibile salto logico tra motivazione e conclusioni.

Io sinceramente non trovo essenziale se Almasri abbia commesso i suoi reati dal 2011 o dal 2015 (*Applausi*); mi interessa sapere se un torturatore, uno che ha violentato un bambino di cinque anni, goda di impunità per colpa dell'Italia. (*Applausi*). Trovo grave che nella sua arringa difensiva di Almasri getti addirittura discredito sulla Corte penale internazionale di cui l'Italia è un Paese fondatore. Si lamenta della rapidità con cui tutto questo è stato fatto. Per questo sarebbe stato corretto convalidare l'arresto. I difensori di Almasri avrebbero avuto poi tutto il tempo per contestare le presunte nullità da lei elencate. (*Applausi*). Questo però non è il suo compito. Il compito del Ministro della giustizia di un Paese aderente è quello di eseguire il mandato di cattura della Corte penale internazionale e non di fare il difensore di Almasri. (*Applausi*).

In verità, quello che è successo è sotto gli occhi di tutti: siete talmente ossessionati dal disciplinare i flussi dei migranti che accettate tutto, anche che vengano torturati e uccisi da criminali da voi pagati. Uno di questi lo avete appena salvato perché possa tornare al suo lavoro e continuare il suo operato.

L'Italia è tornata credibile in tutto il mondo, dice la presidente Meloni, allora vi consiglio di andare a vedere la stampa estera. Grazie. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Renzi. Ne ha facoltà.

RENZI (*IV-C-RE*). Signor Presidente, colleghi, Ministri, abbiamo ascoltato un Ministro imbarazzato. Mi riferisco a lei, Ministro dell'interno; imbarazzato perché se la DIGOS e le Forze dell'ordine fanno un grande lavoro e arrestano un criminale pericoloso, penso che ci sia imbarazzo nel capo delle Forze dell'ordine nel vedere che la politica libera quel pericoloso criminale. L'abbiamo sentita imbarazzata e, da questo punto di vista, l'ho apprezzata.

Lei, ministro Nordio, è stato imbarazzante. Se lo faccia dire con il rispetto e la stima che sa. Lei oggi è venuto in Aula a fare la difesa di Almasri e le rispondo con il Manzoni: «che vuol ch'io faccia del suo *latinorum*», sul nulla, sull'«*ultra petita*,» sul «*nullum est*»? Signor Ministro, Almasri ha violentato dei bambini, ha torturato delle donne, ha ucciso delle persone e voi lo avete rimandato in Libia con il volo di Stato! (*Applausi*). E con il Tricolore che ha fatto da quinta naturale alla vergognosa pagliacciata dei criminali libici! (*Applausi*). Questo è il dato di fatto.

Di fronte a questo clamoroso passo indietro, c'è una sola persona che oggi ha fatto la scelta meno dannosa: Giorgia Meloni. Quella seggiola vuota è la cosa più intelligente che Giorgia Meloni potesse fare oggi. Vi sblocco un ricordo, come dicono i *boomer*, Atreju dicembre 2024. Non sto dicendo Leopolda 2014. Sto dicendo Atreiu dicembre 2024. In quell'Atreiu del dicembre 2024, dopo aver detto che i centri in Albania funzioneranno (che già così fa ridere di suo) Giorgia Meloni ha definito i trafficanti di uomini, i nuovi mafiosi. Lei aveva il *boss* dei *boss* allo stadio, lo ha preso e lo ha riportato indietro. Cosa vuol dire politicamente? Vuol dire che Giorgia Meloni da oggi non può più parlare di immigrazione. Vuol dire che Giorgia Meloni non può più parlare di sicurezza. Giorgia Meloni ha perso la faccia, l'onore e la dignità perché aveva detto che avrebbe dato la caccia ai mafiosi e ha scarcerato il mafioso numero uno, riportandolo a torturare i bambini! (*Applausi*). E capisco l'atteggiamento rumoroso di Fratelli d'Italia: avevano appena finito una direzione nazionale in cui la sorella del *leader* - perché, come in tutte le democrazie mature, quando non c'è il *leader* parla la sorella - aveva spiegato qual è il libro da leggere: «Il signore degli anelli». Non è più quello, contrordine compagni: il libro è «Le avventure di Pinocchio». E attenzione, perché in questa sceneggiatura a noi tocca la parte del Grillo parlante, quello che quando dice la verità cercano di farlo secco. Lei, ministro Piantedosi, e lei, ministro Nordio, avete fatto il Gatto e la Volpe; lui è il Gatto, lei è la Volpe, siete in società. Qualcuno vorrebbe fare Pinocchio (*Applausi*), ma Pinocchio è una figura positiva. Lucignolo lo fanno fare a Delmastro Delle Vedove. Se Delmastro Delle Vedove vede il *curriculum* di Almasri, lo propone per il DAP, questo è poco ma sicuro. (*Applausi*). Il punto centrale è che la Meloni vorrebbe fare la fatina, ma in realtà lei fa l'Omino di burro. Vi ricordate chi è l'Omino di burro? È quello che guida il carro e che porta i bambini via dalla scuola, magari perché hanno tagliato i fondi sulla povertà educativa o perché hanno tagliato la carta del diciottenne per leggere i libri. Portano i bambini

fuori dalla scuola e li conducono nel Paese dei balocchi, dove diventano dei somari. L'Omino di burro ha una vocina convincente, suadente, ha una narrazione. Bene, questa è Giorgia Meloni. Pensavate di aver trovato la vostra “lady di ferro”, Margaret Thatcher, invece avete trovato l'Omino di burro, Giorgia Meloni: forte con i deboli e deboli con i forti.

Finisco, signor Presidente. Se vi fosse stato in quest'Aula un minimo di coraggio da parte della vile Presidente del Consiglio (*Commenti*), ella sarebbe venuta qui... (*Commenti*).

Quando si interrompe l'opposizione...

PRESIDENTE. Proseguia, senatore Renzi.

RENZI (*IV-C-RE*). ...è il primo segno per il quale si inizia a finire con la democrazia. (*Applausi*). Il Presidente del Senato dovrebbe redarguire e attaccare quelli che interrompono l'opposizione, altrimenti fa Mangiafuoco, anche lui un personaggio de «Le avventure di Pinocchio». (*Commenti*).

PRESIDENTE. Lasciate concludere il senatore Renzi, senza provocazioni.

RENZI (*IV-C-RE*). Vi ringrazio della cortesia e della gentilezza democratica.

Se ci fosse stato da parte della vile Presidente del Consiglio (*Commenti*) un atto di coraggio, ella sarebbe venuta qui e avrebbe detto che c'è un interesse nazionale. L'interesse nazionale di questo Paese in Libia non è sui migranti. Ho fatto il Presidente del Consiglio ed io non ho mai firmato *memorandum* con i libici; fino al 2016 non si sono firmati. L'interesse nazionale di questo Paese in Libia ha tre lettere e si chiama: ENI. Se la Meloni avesse voluto difendere l'interesse nazionale, sarebbe venuta a dirlo, invece è scappata.

PRESIDENTE. Deve concludere.

RENZI (*IV-C-RE*). Perché è scappata? Perché non ha alcun tipo di coraggio. Scarcera i torturatori di bambini e si affida al Gatto e alla Volpe per non parlare della verità dei fatti. (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Senatore Renzi, ha avuto trenta secondi in più.  
È iscritto a parlare il senatore Salvitti. Ne ha facoltà.

SALVITTI (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, spero che si sia chiuso il sipario rispetto a quanto detto finora. (*Applausi*).

Vorrei riportare l'Assemblea a discutere della questione e di quello che sta accadendo in Italia in questi giorni. Ringrazio innanzitutto i ministri Nordio e Piantedosi per la precisione con la quale hanno informato l'Assemblea su quanto accaduto nelle settimane scorse. Un ringraziamento va anche a tutto il Governo Meloni e alla macchina dello Stato che si è adoperata per garantire

la sicurezza nazionale, cosa molto più importante rispetto a quanto detto precedentemente, nel rispetto dei valori della libertà e della democrazia che ispirano l'azione di questa maggioranza di centrodestra. (*Applausi*). La sicurezza non è uno *slogan* che possiamo utilizzare a seconda delle circostanze o delle convenienze. La sicurezza non è una bandierina, anzi dovrebbe essere un riferimento comune, *bipartisan*, condiviso, come la voglia di lavorare tutti insieme per le giuste tutele degli italiani. La sicurezza nazionale è una materia molto delicata e spesso purtroppo rischia di assumere dei contorni sgradevoli, dettati dalle solite e immancabili strumentalizzazioni.

La liberazione del libico Almasri non è circondata da un alone di mistero, errori ed omissioni, come autorevoli colleghi hanno avuto l'ardire di commentare adesso. Con un velo di ipocrisia ancora una volta le opposizioni tentano di cavalcare un fatto che dovrebbe unire piuttosto che dividere, in un mondo politico ideale evidentemente. Appare quanto mai evidente che la sua liberazione e il suo rimpatrio abbiano seguito linee e procedure ben precise. Sarebbe invece più onesto porsi delle domande legittime, che potrebbero aiutare a fare un po' di chiarezza non sulle responsabilità del Governo, che sono solo quelle di avere adempiuto ad un proprio dovere, ma di altri attori. Sul serio avete il coraggio di puntare il dito contro chi ha lavorato per espellere dal nostro Paese un personaggio con un profilo di elevata pericolosità sociale? Più che un'informativa ai Ministri presenti, sarebbe il caso che si indirizzasse alla Corte penale internazionale quest'unica domanda: per quale motivo ha accelerato la richiesta di arresto soltanto quando Almasri ha lasciato la Germania per giungere in Italia? (*Applausi*). Chi accusa il Governo Meloni di aver violato il diritto internazionale fa finta di non conoscere le procedure, perché le regole parlano chiarissimo.

È strumentale poi affermare che il rilascio sia avvenuto perché si è ceduto all'arma dei ricatti dei flussi dei migranti e alla ripresa degli sbarchi dalla Libia. Vorrei solamente segnalare che, rispetto a quello che ha fatto questo Governo nella lotta contro l'immigrazione, c'è un dato inoppugnabile ed essenziale che dovrebbe far piacere a tutti: mi riferisco alla diminuzione enorme delle morti in mare. Quello è l'unico dato rilevante rispetto a quanto ha fatto questo Governo. (*Applausi*).

Se c'è un accordo sottoscritto è quello del 2017, rinnovato nel 2020 e poi due anni fa. Credo che molti che parlano adesso in queste ore siano pienamente informati sui contenuti di un *memorandum*, che evidentemente prima di questo Esecutivo è stato approvato da altri Governi e che loro stessi hanno votato.

Vorrei innanzitutto esprimere la mia totale solidarietà e vicinanza al presidente del Consiglio Giorgia Meloni, ai ministri Piantedosi e Nordio e al sottosegretario Mantovano. (*Applausi*). Questo perché l'indagine a carico di un Capo di Governo e dei suoi rappresentanti, con l'unica colpa di aver fatto il proprio lavoro, di aver difeso la sicurezza nazionale, è di una gravità inaudita. Due sono i reati ipotizzati: peculato e favoreggiamento. Per il peculato mi pare evidente che le procedure di espulsione di un soggetto pericoloso siano state rispettate, assolutamente. Si tratta di un reato che – ricordiamolo -

può essere commesso solo da un pubblico ufficiale e che consiste essenzialmente nell'appropriazione indebita di denaro o di altre cose mobili di cui ha il possesso in ragione del suo ufficio.

PRESIDENTE. Senatore, le restano trenta secondi.

SALVITTI (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Mi domando di cosa si siano indebitamente appropriati gli indagati in questo caso.

L'accusa di favoreggiamento sinceramente non si comprende. Forse il procuratore e l'avvocato si sono sbagliati: volevano dire che Meloni, Piantedosi e Nordio hanno favorito il rimpatrio di un soggetto pericoloso. Cosa avrebbero favorito, se non la sicurezza della Nazione e degli italiani?

Parlavo dell'obbligatorietà dell'azione penale, dell'avviso di garanzia a tutela degli indagati, ma non dimentichiamo che se le indagini possono portare a formulare un'accusa, d'altro canto possono portare ad un'archiviazione. Eppure la separazione dei poteri è uno dei principi fondamentali dello Stato di diritto e della democrazia.

PRESIDENTE. Si avvii a concludere il suo intervento, senatore.

SALVITTI (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Senza scomodare Socrate, basterebbe pensare alla moderna teoria di Montesquieu. Infatti, non vi è libertà se il potere giudiziario non è separato dal potere legislativo e da quello esecutivo; se esso fosse unito al potere legislativo, il potere sulla vita e la libertà dei cittadini sarebbe arbitrario, poiché il giudice sarebbe... (*Il microfono si disattiva automaticamente*). Le chiedo ancora dieci secondi, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sì.

SALVITTI (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Le tre funzioni di potere da lui individuate sono quelle del mondo moderno, sono considerate la pietra miliare di una differenziazione netta e precisa tra i poteri per evitare un abuso in una direzione o nell'altra. Oggi affermo senza paura di essere smentito che è stata dimenticata questa lezione, che se si vuole condizionare l'attività legislativa, basta candidarsi e farsi eleggere. La sicurezza dello Stato e la tutela dell'ordine pubblico... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Salvitti, la prossima volta cerchi di mantenersi nei cinque minuti.

È iscritto a parlare il senatore Gasparri. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, non risponderò con lo stesso linguaggio a chi poco fa ha dato del vile al Presidente del Consiglio, sarebbe troppo facile. (*Applausi*). Tuttavia, poiché si sono citate delle favole, io credo che qui ci sia qualche Pinocchio che ha seminato nel campo dei miracoli le sue chiacchiere e, a differenza di Pinocchio, ha trovato i milioni

dell'Arabia Saudita sul suo conto corrente. Questa non è una favola, ma è la realtà. (*Commenti*). Si raccontano le favole, ci sono quelle moderne, no?

Quanto alla Corte penale internazionale, ringrazio i ministri Nordio e Piantedosi. Vede, ministro Nordio, se ci fossero qui quei tre giudici, tranne quella dissenziente, e gli altri, a un esame che lei avesse voluto guidare da professore (lo potrebbe essere), sarebbero stati bocciati con zero, perché i pasticci che ha fatto questa Corte sono evidenti e sotto gli occhi di tutti. Io non sono un fine giurista, come lei, ma leggo sui giornali che ad esempio il procuratore di questa Corte, tale Karim Ahmad Khan, fu avvocato di Gheddafi *junior* e di altri personaggi ricercati per crimini internazionali. La reputazione di questa Corte internazionale, che ha come procuratore chi faceva come avvocato un altro mestiere, è quindi molto bassa.

Sono poi rimasto colpito dall'effetto Chiquita, la banana col bollino blu: questo libico che è certamente un delinquente - non lo conosco, ma insomma mi fido di quello che sento dire - quando era in Germania aveva il bollino blu, che vuol dire: ti fermo, ti controllo, non ti arresto; ma i crimini quando li ha fatti, nel 2011, nel 2012 o nell'intervallo della partita della Juventus che stava guardando a Torino? Li ha fatti nel passato, ma girava in Europa col bollino blu (ti fermo, ma non ti arresto). Arriva in Italia e prende il bollino rosso (ti devo arrestare): quando si è svegliata la Corte internazionale? (*Applausi*). È una buffonata, questa del bollino blu che diventa rosso: la "banana Chiquita" della Corte penale internazionale dei miei stivali, visto che siamo nelle favole! (*Applausi*). Secondo quella stessa Corte penale, in questo momento Netanyahu dovrebbe essere rinchiuso in un campo e invece sta alla Casa bianca a difendere i diritti di Israele e degli ebrei perseguitati nel mondo: la Corte penale vuole arrestare infatti anche Netanyahu.

E allora, cari amici, quanto alla sicurezza internazionale, la Libia è una questione d'interesse nazionale al suo livello più alto, la sicurezza nazionale, cioè l'incolumità anche fisica di ogni cittadino: un pezzo grande di sicurezza nazionale si gioca fuori dai confini nazionali; l'Africa è il peggiore e principale incubatore del terrorismo internazionale. Parla Marco Minniti, Ministro dell'interno: io ho visto cose che voi umani potreste immaginare; ho visto sindaci del Fezzan entrare al Viminale con Governi di sinistra; ho visto Governi di sinistra sottoscrivere i *memorandum* con la Libia e hanno fatto bene per una *Realpolitik* che deve difendere i lavoratori italiani che sono in Libia, gli approvvigionamenti energetici che vengono dalla Libia e il controllo dei flussi migratori. Lo fa questo Governo, lo hanno fatto altri Governi e quando andavano nei palazzi di Governo guidati dalla sinistra non credo che ai sindaci del Fezzan venissero dati sacchi di farina e pacche sulle spalle.

Io difendo anche l'interesse dello Stato, signori del Governo: sapete cosa disse Draghi? Lo cito: «Con questi - chiamiamoli per quello che sono - dittatori, di cui però si ha bisogno, uno dev'essere franco nell'esprimere la propria diversità di vedute e di visioni della società». Draghi diceva queste cose.

Ricordo Pratica di mare, gli accordi con il pessimo Gheddafi (poi abbiamo vinto la guerra con la Libia e abbiamo avuto tre Gheddafi invece di uno) e la procura di Roma, che pubblica atti riservati dei servizi segreti all'in-

terno degli atti giudiziari. *(Applausi)*. Io li ho trovati sui giornalotti scandalistici su Internet: è una vergogna! Lo Voi forse deve andare sull'aereo di linea, ma vada a casa, perché non può guidare la procura di Roma chi ha attentato... *(Commenti. Richiami del Presidente)* ...ritengo che il procuratore della Repubblica di Roma abbia attentato alla sicurezza dello Stato, pubblicando atti riservati negli atti giudiziari per minare i presidi della sicurezza dello Stato. *(Commenti)*. Grazie al Governo, difendete la sicurezza dell'Italia. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Bene l'ha detto, adesso siamo a posto.  
Senatrice Maiorino, finalmente tocca a lei.

MAIORINO *(M5S)*. Finalmente tocca a me, Presidente.

Mi capita spesso di parlare dopo il senatore Gasparri che davvero non ha il senso del ridicolo, che ci conduce almeno a un po' di ilarità. *(Applausi. Commenti)*.

PRESIDENTE. La pregherei di non offendere un collega. Si rivolga a me. *(Vivaci commenti)*.

MAIORINO *(M5S)*. Presidente, potevo essere molto più...*(Commenti)*.

PRESIDENTE. Volete che il Presidente non intervenga quando qualcuno offende un collega? *(Vivaci commenti)*. Prego. Ho sentito un nome e un cognome.

MAIORINO *(M5S)*. Presidente questo era solo l'inizio. Se iniziamo così...

PRESIDENTE. Proseguo.

MAIORINO *(M5S)*. Anche perché mi sono molto limitata: ho detto solo "senso del ridicolo".

Signori Ministri, Governo, Presidente, questa informativa è una farsa e un insulto al Parlamento. *(Applausi)*. È una farsa, perché è basata su una menzogna. I ministri Nordio e Piantedosi erano attesi la settimana scorsa per rendere questa informativa e non sono venuti, cogliendo al volo una scusa banale e insussistente. Erano stati raggiunti dalla notifica del procuratore, circostanza che oggi è rimasta la medesima. Eppure oggi sono qui, evidentemente la loro parola non vale nulla *(Applausi)* e già questo squalifica ogni pseudo-informazione che è stata fornita nel corso di questa pseudo-informativa.

È un insulto al Parlamento e al popolo italiano. Ministro Nordio, lei veramente non solo vuole andare contro le leggi che ha violato, ma contro il buonsenso? Lei vuole convincere me e tutte le altre persone là fuori che io, da cittadina italiana, dovrei sentirmi più sicura, sapendo che lei ha messo fuori un criminale internazionale? Lo ha liberato perché era questione di sicurezza e io dovrei sentirmi più sicura?

L'insulto a questo Parlamento è davvero sorprendente. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Per favore, lasciamo parlare la collega. (*Commenti*). Cosa è successo? Vi assicuro che... vi assicuro che non... si accomodi, si accomodi! La richiamo all'ordine. (*Commenti*). Lasciate proseguire. Si accomodi. La richiamo all'ordine per la seconda volta. (*Vivaci commenti*). Vediamo quando state buoni. State interrompendo la senatrice Maiorino, che non era stata interrotta. Senatore Pirondini, non mi costringa ad intervenire. Prego, riprenda, senatrice Maiorino. (*Commenti*).

Senatrice, vuole riprendere? Il tempo adesso lo facciamo scorrere. Ho bloccato il tempo per non toglierglielo, ma adesso ricomincia a correre.

MAIORINO (*M5S*). È sorprendente, davvero: nonostante abbiate avuto un'ulteriore settimana di tempo, quella che vi siete presi scappando come conigli dal Parlamento e dal popolo italiano (*Applausi*), non siete neanche riusciti a mettervi d'accordo sulla versione da dare. (*Applausi*).

Vi siete accorti che avete detto due cose differenti, che insieme non stanno? Secondo il ministro Piantedosi costui era talmente pericoloso, rappresentava un tale pericolo per la sicurezza e l'incolumità pubblica che di corsa lo hanno dovuto mettere su un volo di Stato. Non potevano aspettare un volo di linea; su un volo di Stato, di corsa, per rimpatriarlo. Secondo il ministro Nordio, invece, bisognava capire attraverso quelle 40 pagine, scritte purtroppo in inglese (accidenti eh! perché la comunità internazionale ha il vizio di esprimersi in questo idioma poco comprensibile, l'inglese), se questo aveva iniziato a stuprare, a torturare, a uccidere e a ridurre in schiavitù - questi sì che sono, lo faccio notare a quest'Assemblea, reati universali, universalmente riconosciuti (*Applausi*) - nel 2011 o nel 2015.

E mica possiamo assumerci questa responsabilità. Con questo giglio di campo che vogliamo fare? Lo vogliamo trattenere ancora un po'? Lo vogliamo trattenere ancora, fino a quando quegli incompetenti della Corte internazionale dell'Aja si decideranno a emettere un mandato più circostanziato? (*Applausi*). Mandato che arriva, signor Ministro, il 24 gennaio. Lei, però, insieme al suo collega, lo avevate già rispedito su volo di Stato con tanto di bandiera italiana, ad essere accolto con tutti gli onori e con il disonore della Nazione di cui voi patrioti vi riempite la bocca. Questa rimarrà una macchia su di voi e sul nostro Paese a livello internazionale. (*Applausi*).

Anche io stigmatizzo due sedie vuote. È inquietante che voi vogliate ripristinare l'immunità per gli eletti. Capisco che verrebbe molto comoda, in questo momento, al ministro Santanchè, che rimane bullonata alla sua sedia, anche essendo assente. Ma che la vogliate ripristinare e istituire anche per i criminali internazionali, questo davvero è inaccettabile. (*Applausi*).

Giorgia Meloni, colei che li doveva inseguire per tutto il globo terraqueo e invece li riporta a casa con volo di Stato: è lei che aspettiamo ancora in quest'Aula, davanti al popolo italiano. Che venga a dare spiegazioni. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Stefani. Ne ha facoltà.

STEFANI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, noi pensiamo che, prima di ogni discussione, dobbiamo veramente confermare e affermare a tutti che questo Governo ha sempre dimostrato una ferma e determinata lotta contro i crimini di guerra, contro il terrorismo, contro le mafie, contro ogni tentativo di aggredire uomini e comunità. (*Applausi*).

I ministri Piantedosi e Nordio, che ringraziamo, sono venuti veramente qui per chiarire e spiegare un complesso accadimento e un articolato quadro normativo, che ha anche aperto, come abbiamo visto, ad opinioni opposte anche da valenti giuristi. E sono venuti qui nei tempi e nei modi giusti e opportuni, perché ricordiamo che, fra l'ordinanza di scarcerazione e la presente informativa, vi è stata di mezzo l'apertura di un'indagine a carico, niente meno, del Presidente del Consiglio e di tre autorevoli esponenti del Governo per un inverosimile favoreggiamento ed omissione di atti d'ufficio.

Quello che vogliamo dire, anche ai colleghi qui in Aula, è che il dibattito non deve essere opposizione a tutti i costi. La storia politica del nostro Paese ha dimostrato che è un metodo che non funziona. Se si vogliono demolire le istituzioni non si fa bene al Paese. (*Applausi*).

I Ministri hanno veramente depurato i fatti da tutte quelle che erano delle ricostruzioni, anche fantasiose, fatte dentro e fuori dall'Aula. Si dimostra, come ha detto il ministro Nordio questa mattina, che bisogna leggere le carte prima di esprimere un giudizio. Come si dice negli studi legali: *da mihi factum, dabo tibi ius*.

Occorre, però, che noi facciamo un paio di riflessioni, perché sono doverose. *In primis*, abbiamo potuto apprendere oggi che il mandato di arresto era viziato: un mandato di arresto emesso dalla Corte penale internazionale per dei reati gravissimi quali quelli di crimini contro l'umanità e crimini di guerra. Un vizio che ha avuto conferma dell'emissione di un provvedimento che ha modificato il primo. Noi vogliamo veramente credere che provvedimenti così solenni e gravi non siano presi, come supponiamo, in modo frettoloso.

Una seconda riflessione, in realtà, più che una riflessione, è la presa d'atto di una anomalia. Noi ci troviamo con un signore che, in dodici giorni, viaggia in Europa con delle note di diffusione blu, dove non è nemmeno previsto l'arresto. Queste note, nello spazio di una giornata, in poche ore, alle 22,55, con una validazione alle due e mezzo di notte, si trasformano in note rosse, come ha detto il ministro Piantedosi. Apro una parentesi: ringraziamo veramente la Polizia di Stato per la grandissima efficienza, che ha dimostrato anche in questo caso. (*Applausi*).

Per quanto riguarda i fatti successivi alla scarcerazione, il ministro Piantedosi ha ampiamente e chiaramente spiegato quello che è accaduto e le decisioni che sono state prese, che avevano un unico obiettivo: la sicurezza dello Stato e dei cittadini.

Come aveva detto - visto che è stato menzionato - il già ministro Minniti, un pezzo grande di sicurezza nazionale si gioca fuori dai confini nazionali. Quello che è stato fatto non è stato né coprire, né difendere Almasri, né farlo fuggire. Non vi è stato un trattamento diverso da quello riservato a qual-

siasi altro individuo pericoloso: semplicemente l'espulsione. (*Applausi*). Dispiace quindi non poter coltivare l'illusione di coloro che hanno pensato a ipotetici accordi o a ipotetiche pressioni.

Quello che è accaduto e di cui abbiamo veramente conferma è che questi signori Ministri - perché sono dei signori Ministri - hanno dimostrato di essere dei grandi difensori del diritto, difensori dei diritti della sicurezza e dei grandi servitori dello Stato e dei cittadini. (*Applausi*).

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Chino Chini» di Borgo San Lorenzo, in provincia di Firenze, che stanno assistendo ai nostri lavori. Grazie della vostra visita, che spero sia stata istruttiva. (*Applausi*). Non lo so, ma lo spero proprio.

### **Ripresa della discussione sull'informativa dei Ministri dell'interno e della giustizia (ore 16,52)**

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Boccia. Ne ha facoltà.

BOCCIA (*PD-IDP*). Signor Presidente, gli avvocati che la presidente del Consiglio Meloni ci ha mandato oggi in Aula non hanno fatto un buon lavoro. Lei converrà con me che evidentemente l'avvocata vera, la presidente della Commissione giustizia Giulia Bongiorno, non ha preparato a dovere gli avvocati della Presidente del Consiglio oggi in Aula. (*Applausi*).

Però vede, Presidente, lei, con tutti noi, ha la responsabilità di difendere questa istituzione, di difendere il Parlamento tutto. E noi il Parlamento lo difendiamo - colleghe e colleghi - con le regole, che vanno rispettate, con l'esempio e con le azioni. Oggi questo esempio è stato pessimo, per il Paese e in generale per la storia del Parlamento italiano.

Sono passati quindici giorni - colleghe e colleghi della maggioranza - dal pasticcio gravissimo compiuto dal Governo sulla vicenda Almasri: una questione esclusivamente politica, non giudiziaria. È una questione politica. (*Applausi*). E la Presidente del Consiglio avrebbe dovuto rispondere davanti al Parlamento, assumendosi la responsabilità di una scelta, che noi contestiamo e che avremmo criticato comunque; ma sarebbe stata una scelta chiara. Invece ha deciso di scappare ancora una volta davanti alle responsabilità politiche, alimentando un pericolosissimo scontro tra poteri dello Stato, l'ennesimo con la magistratura. L'informativa di oggi purtroppo, ministro Nordio, alimenta soprattutto lo scontro con un altro potere dello Stato, che è indipendente. Mettetelo in testa: è indipendente. (*Applausi*).

Il ministro Nordio in sintesi ha detto che la Corte penale internazionale è un branco di incapaci o di bugiardi e che gliene chiederà conto. Penso che si saranno spaventati tutti. Ma il problema vero è la credibilità del nostro Paese. Ad Almasri ovviamente il ministro Nordio non ha chiesto nulla. Ci ha letto un po' di codicini, un po' di norme e un po' di articoli, secondo i quali

Almasri non doveva essere arrestato. Ma era stato arrestato, perché giustamente il ministro Piantedosi ci ha detto che era un criminale e, quindi, andava arrestato. Allora, o doveva essere arrestato, perché la Polizia ha fatto il proprio dovere, oppure quei codicini, ministro Nordio, non dovevano farlo arrestare. Ma non ci risulta che quei codicini, che avrebbero reso nullo l'arresto, ministro Nordio, abbiano reso nulli le torture, gli omicidi e gli stupri, perché è di questo che dovete rispondere. *(Applausi)*.

Ministro Nordio, le parole «andremo avanti senza esitazione verso la riforma finale della giustizia» sanno di minaccia. *(Applausi)*. Lei ha detto: «Non sono il passacarte della Corte penale internazionale». Questo probabilmente è vero. Però delle due l'una: o lei è il passacarte del Governo o lei è responsabile di questo disastro e deve dimettersi. *(Applausi)*. Delle due l'una. Se non è il passacarte della Corte penale internazionale, lo è del Governo. E, se non lo è nemmeno del Governo, questo disastro lo ha fatto lei.

Questa destra, signor Presidente, sta confondendo la legittimazione popolare con il diritto di scardinare lo Stato repubblicano. *(Applausi)*. Non ve lo consentiremo. Fino a quando ci sarà questa Costituzione, che difenderemo con il corpo, e se anche quella folle riforma che state portando avanti dovesse vedere la luce, ci batteremo nel Paese contro di essa. La ricerca di colpevoli e capri espiatori, signor Presidente, è un copione stantio. Assumetevi per una volta tutte le responsabilità che spettano a un Governo in carica. Invece di fare una guerra continua alla magistratura che è diventata ordine eversivo, e al Parlamento, ormai considerato come un fastidioso orpello, sarebbe stato importante se una settimana fa foste venuti qui tutti, con la Presidente del Consiglio, ad assumervi la vostra responsabilità.

Noi vogliamo sapere, signor Presidente, perché Almasri fermato a Torino, per un mandato della Corte penale internazionale, è stato scarcerato in quarantotto ore e trionfalmente portato in patria da un volo di Stato italiano, dove lo aspettavano caroselli e fuochi d'artificio... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*. ...che hanno umiliato il Paese. Questo è il punto. Almasri è un vostro alleato sì o no? Rispondeteci! Almasri è un alleato del Governo italiano: sì o no? Se non lo è, allora sarà inevitabile continuare da parte delle opposizioni a chiedervi conto di questa vergogna.

In conclusione, signor Presidente, è evidente che per voi gli organismi internazionali non hanno alcun valore in ossequio al nuovo *leader* internazionale; *leader* dell'internazionale nera e sovranista che la presidente Meloni si è affrettata ad omaggiare, unica *leader* europea insieme al suo caro amico Orban. Per questo abbiamo chiesto di sapere - e insisteremo - se il Governo è alleato con un criminale come Almasri, perché quello che sta facendo il nostro Paese con la Libia e con i campi in Albania, dove ha sperperato un miliardo, assomiglia molto alle deportazioni di Trump. E assomiglia ad un modello di società che non consentiremo diventare un punto fermo nel nostro Paese.

Presidente, lo faremo ogni giorno in Parlamento, dove con grande dignità difenderemo la Costituzione italiana. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. La dose quotidiana di cartelli non viene meno. Fategli un applauso per il cartello abituale. Non c'è bisogno dei cartelli. Avete avuto

anche minuti in più per esprimere le vostre opinioni. Se avete bisogno dei cartelli, non siete convinti delle vostre opinioni. (*Applausi*).

È iscritto a parlare il senatore Balboni. Ne ha facoltà.

BALBONI (*Fdl*). Signor Presidente, mi consenta di iniziare ringraziando il Governo nelle persone... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Senatore Nicita, siamo d'accordo. È a vista dei fotografi. Perfetto. Fotografate il senatore Nicita così il senatore Balboni da zero può parlare. (*Commenti*). Stia tranquillo, non tocca a lei parlare.

BALBONI (*Fdl*). Grazie, Presidente, magari azzeriamo di nuovo il tempo.

Mi consenta di ringraziare il Governo, nelle persone del ministro Nordio e del ministro Piantedosi, per questa informativa completa e - a mio giudizio - esauriente per chi voglia ascoltare e soprattutto comprendere. (*Applausi*). Vorrei sottolineare come questa informativa si sarebbe potuta svolgere già una settimana fa, essendo già prevista nel calendario dei lavori, se non fosse stata impedita da un pubblico ministero in evidente conflitto di interesse, che quindi avrebbe dovuto astenersi (*Applausi*), secondo il nostro codice di procedura penale. Tale codice, cari colleghi, non è un codicillo... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Vi prego di lasciare intervenire il senatore Balboni, che è l'ultimo iscritto a parlare. Ciascun Gruppo ha avuto tutto il tempo per esprimere le proprie opinioni.

Prego, senatore Balboni.

BALBONI (*Fdl*). Grazie, signor Presidente.

Stavo dicendo che questa informativa si sarebbe potuta svolgere una settimana fa perché già era in calendario, se non fosse stata impedita da un pubblico ministero in evidente conflitto di interessi, che avrebbe dovuto astenersi ai sensi degli articoli 52 e 36 del codice di procedura penale. Il riferimento è chiaramente voluto alla controversia sui voli di Stato, che vale 16.000 euro ogni fine settimana. (*Applausi*). Invece questo pubblico ministero, prendendo per buona una denuncia ridicola, basata su qualche fotocopia di giornale, ha ipotizzato due reati, uno più abnorme dell'altro, e li ha iscritti senza ritardo nel registro degli indagati, mentendo e affermando che è un atto dovuto, quando tutta la dottrina e tutta la giurisprudenza dicono che non c'è più atto dovuto ed è escluso ogni residuo automatismo. Si leggano gli articoli 335 del codice di procedura penale e 109 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale, che parla di eventuale iscrizione.

Ebbene, questo pubblico ministero in conflitto di interessi non ha nemmeno aspettato quindici giorni - come prevede la legge costituzionale - per trasmettere l'informazione di garanzia (*Applausi*), ma lo ha fatto immediatamente, pur sapendo che qui in Parlamento il giorno dopo si sarebbe dovuto discutere di questo argomento. Magari, se questo pubblico ministero

fosse stato in buona fede, avrebbe ascoltato quello che avevano da dire i Ministri e il Governo (*Applausi*), e avrebbe scoperto una cosa molto semplice. Andate su Internet e cercate su corte d'appello di Roma. C'è scritto chiaramente che il mandato di arresto della Corte penale internazionale non poteva essere convalidato, perché spetta al Ministro chiedere l'arresto, a differenza della disciplina che riguarda l'estradizione.

Capisco che voi vogliate parlare senza conoscere le norme... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Capisco che non siate d'accordo con quello che dice il senatore Balboni, così come il senatore Balboni non era d'accordo quando parlavano esponenti dell'opposizione. Lasciamolo parlare. Nessuno è stato disturbato in questa maniera.

Prego, senatore Balboni, vada avanti. Se qualcuno disturba, intervengo sempre nella stessa maniera. (*Commenti*).

BALBONI (*FdI*). Colleghi, non vi chiedo di credermi sulla parola. Prendete la sentenza della corte d'appello che ha scarcerato Almasri e scoprirete che state dicendo una madornale inesattezza. Non è il Ministro che ha provocato la scarcerazione: è la Corte penale internazionale che ha sbagliato la procedura. (*Applausi*).

Come non bastasse, il ministro Nordio è stato chiarissimo nello spiegare come questo mandato di cattura, oltre a essere stato promosso con una procedura sbagliata, era anche viziato nel merito. Guardate che non è mai successo che la Corte penale internazionale si riunisse sei giorni dopo per revocare il precedente mandato ed emetterne uno nuovo, completamente diverso. (*Applausi*). Non mi sembra che il ministro Nordio abbia svelato chissà quale arcano. È la realtà.

Consentitemi di utilizzare gli ultimi minuti di tempo a disposizione che mi restano e spero di poter recuperare le infinite interruzioni.

PRESIDENTE. Do un minuto in più anche a lei, ma le restano un minuto e trenta secondi.

BALBONI (*FdI*). Grazie.

Vorrei citare un bell'intervento di Luca Ricolfi di alcuni giorni fa su «La Stampa». Richiamando la distinzione celeberrima di Max Weber fra etica della responsabilità ed etica della convinzione, Ricolfi ha affermato che il Governo - in questo caso nella persona del ministro Piantedosi - ha fatto la scelta giusta, perché si è posto la domanda fondamentale che chiunque governa deve porsi: quali sono le conseguenze delle mie decisioni?

È facile dall'opposizione appellarsi all'etica della convinzione. Però, per essere credibili, cari colleghi della sinistra e del PD, non avreste dovuto promuovere il *memorandum* con la Libia nel 2017 (Governo Gentiloni, ministro Minniti) e non avreste dovuto confermarlo nel 2020 (primo ministro Conte, con il PD al Governo).

Bisogna anche essere coerenti quando si vuole invocare l'etica della convinzione. Non la si può invocare quando si è alla opposizione.

PRESIDENTE. Concluda, senatore Balboni.

BALBONI (*FdI*). Concludo il mio intervento, signor Presidente, ricordando - come ha già fatto l'onorevole Donzelli questa mattina - che nel mandato di cattura non c'è una parola che parla della immigrazione. Invece, senatore Boccia, di immigrazione si parla molto nell'inchiesta che riguarda il tesoriere del PD della Campania, uomo di sua fiducia, onorevole Boccia. (*Applausi. Commenti.*). Anche lei, forse, non poteva non sapere. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sull'informativa dei Ministri dell'interno e della giustizia. (*Commenti*).

Avviene dopo il dibattito. Fatemi parlare. Fatemi fare il Presidente! Se ci sono interventi per fatto personale, viene eventualmente chiesta la parola a fine seduta. Adesso siamo a fine seduta e non voglio che ci sia disturbo. Chi vuole restare in Aula vi resti, chi vuole uscire può farlo.

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

BOCCIA (*PD-IDP*). Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Per quale fatto personale? Di fatti personali, nella discussione che si è appena conclusa se ne potrebbero sollevare una decina. Ne ha facoltà.

BOCCIA (*PD-IDP*). Signor Presidente, lei forse, siccome stava chiudendo la seduta, non ha ascoltato con attenzione il senatore Balboni. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Ho detto prima che chi deve uscire lo faccia, per favore. Nel frattempo lei parli, senatore Boccia; non può pretendere a fine seduta un'attenzione come quella nel dibattito.

BOCCIA (*PD-IDP*). Stavo aspettando che lei finisse di parlare per provare a porre all'Assemblea, alle colleghe e ai colleghi rimasti, all'attenzione di tutte e di tutti, la dichiarazione con cui il senatore Balboni ha chiuso il suo intervento.

Signor Presidente, è molto grave quello che ha detto. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Mi rivolgo anche ai rappresentanti del Governo, se devono uscire. (*Commenti*). Lo sto dicendo io! Lei chi è, scusi? Cosa alza? Stia seduto! La richiamo all'ordine. Sto cercando di farlo parlare. Si accomodi! (*Commenti*). La richiamo all'ordine per la seconda volta. È sul limite.

Senatore Boccia, aspetti un attimo. Stavo dicendo al Governo, proprio per consentire che lei intervenisse, di esaurire la fase dei saluti. (*Commenti*). State calmi! C'è quest'agitazione perché ha toccato un tema debole? Non lo so, sta parlando, lo spiega lui. Prego, senatore Boccia, adesso può parlare.

BOCCIA (*PD-IDP*). Signor Presidente, le chiedo di valutare con attenzione le parole che il senatore Balboni ha pronunciato, che offendono non solo me, perché ha citato me, ma anche l'intera comunità del Partito Democratico, perché ha osato avvicinarci ad una inchiesta, che noi rispettiamo, che riguarda vicende di imprese che non conosciamo. Quell'inchiesta riguarda un professionista tra i tanti, tra le tante persone coinvolte: si tratta di una persona che aveva un incarico nel nostro partito in Regione Campania. La scorrettezza è molto grave. Questa vicenda, probabilmente - lo vedremo - fa riferimento ai legami tra quelle aziende, quelle imprese e quei signori con certificazioni (più o meno tali) connesse ad immigrati, regolari o irregolari. Non abbiamo capito ancora di cosa si tratta.

Ora, legare questa vicenda e dire che il Partito Democratico, io personalmente - ho fatto il commissario in Campania per qualche mese - e coloro che hanno avuto responsabilità di direzione politica in Campania prima e dopo di me abbiamo una responsabilità politica diretta nella gestione dell'immigrazione irregolare è semplicemente vergognoso (*Applausi*) e dà il senso, signor Presidente, di come stiamo scadendo.

Concludo chiedendole di valutare queste affermazioni. Il presidente Balboni ha ritirato in ballo il procuratore Lo Voi, che - voglio ricordarlo alla maggioranza - non è stato solo collaboratore di Falcone e Borsellino, che richiamate ogni volta in cui bisogna alzare lo stendardo della lotta alla mafia, ma è stato anche uno dei magistrati che si è battuto per difendere questo Paese. E state insistendo nella diffamazione non solo di Lo Voi, ma di tutta la magistratura per coprire la mancanza di coraggio nell'assumervi la responsabilità di aver portato quel criminale a casa con un aereo di Stato. (*Applausi*).

RENZI (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Renzi, anche lei vuole intervenire per offesa personale o su questo argomento? Le do la parola per tre minuti.

Ne ha facoltà.

RENZI (*IV-C-RE*). Signor Presidente, anch'io ho fatto il segretario del Partito Democratico, partito al quale non appartengo, e soprattutto anch'io sono stato testimone - non solo in quest'Aula - di come l'onda giustizialista possa massacrare le persone senza che si arrivi a una sentenza passata in giudicato.

Intervengo per dare solidarietà al senatore Boccia e ai colleghi del PD: quello che ha detto il senatore Balboni è di rara gravità, intanto perché viene da una persona perbene quale Balboni - glielo riconosco - che però è stata a questo costretta per cercare di mandare in rissa la discussione su un torturatore e violentatore di bambini.

Allora c'è un partito politico dal quale non accettiamo lezioni di garantismo: è il partito che è ancora a Bibbiano, dove ha strumentalizzato gli amministratori del PD che sono stati assolti; è il partito che ha massacrato le famiglie di Tempa Rossa, Unicef, Banca Etruria e Open (*Applausi*). Voi, Fratelli d'Italia, siete i peggiori giustizialisti: dovete riprendere il buon senso e il gusto di vergognarvi... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Non mi sembrava un atto solo di solidarietà: anche in questo dibattito, ho sentito altri nomi. (*Commenti*).

Siamo a fine seduta e autorizzo gli interventi con un motivo preciso, non c'è più un dibattito. Accomodatevi, colleghi: gli altri hanno parlato, ora tocca ad altri ancora.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Mi dica su che cosa, senatore Gasparri.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, prima nel mio intervento non ho approfondito le offese alla massima autorità di Governo che sono state espresse in questo dibattito, perché qui ognuno sta dicendo quello che vuole.

PRESIDENTE. È vero. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Prima avevo citato l'accusa di viltà nei confronti del Presidente del Consiglio e l'ho tralasciata. Siccome qua ognuno poi esprime quello che esprime, voglio biasimare come parlamentare quello che è accaduto alla procura della Repubblica di Roma - vi ho accennato nell'intervento - che nella sua attività investigativa ha pubblicato atti riservati dei servizi di sicurezza. Oggi su fonti aperte, sul giornale «la Repubblica», è raccontata - non so se sia vero o meno - la riunione del Copasir di ieri, di cui ignoro i contenuti. Ma, siccome «la Repubblica» non può dire cose inesatte, pare che il Governo abbia denunciato queste violazioni. La procura della Repubblica di Roma ha intentato una sortita immotivata e infondata contro il Governo, facendo atti immotivati; dopodiché, allega una relazione del capo dei servizi segreti Valensise, che anche io ho qua, trovandosi su Internet. Lo Voi oggi è oggetto di denunce dell'avvocato Mele. Io mi auguro che il CSM vada avanti nell'attività che è stata aperta sulla procura di Roma. E ritengo gravissimo il comportamento di Lo Voi, che, se stesse in Italia in questo momento - non so dove sia - potrebbe venire a fare un dibattito. Credo che sia altrove, come suo diritto, spero con voli di linea e non con voli di Stato.

MAIORINO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per tre minuti.

MAIORINO (*M5S*). Signor Presidente, mi sento costretta ad intervenire.

PRESIDENTE. Siamo al dibattito libero.

MAIORINO (*M5S*). Stanno intervenendo tutti i Gruppi.

Vorrei innanzitutto stigmatizzare la tristezza di questo dibattito, che è decisamente sceso di livello e sembra essere andato sul livello personale,

mentre quest'Assemblea ha discusso di questioni molto importanti, ossia della liberazione di un criminale, di un torturatore internazionale. (*Applausi*).

Ma, visto che ce n'è l'occasione, vorrei dire che il senatore Gasparri è l'ultima persona che può riferirsi ai servizi segreti, dato che non ha mai dichiarato la sua posizione all'interno di una società (*Applausi*), la Cybereal, che si occupa proprio di servizi segreti, insieme a Stati esteri.

Quindi, Gasparri prima chiarisca per quanto riguarda se stesso e poi punti il dito verso altri. (*Applausi*).

MALAN (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Spero in un intervento dal livello adeguato.  
Ne ha facoltà.

MALAN (*FdI*). Signor Presidente, la ringrazio per la sua cortesia, perché ha concesso la parola a tutti.

Il presidente Boccia parlava per fatto personale, gli altri sono intervenuti in una sorta di "processo del lunedì" rispetto al dibattito che c'è stato poc'anzi: una cosa inusuale, nella quale però mi permetto di entrare anch'io.

Innanzitutto, voglio sottolineare che il presidente Balboni ha indubbiamente fatto un intervento con un finale fortemente polemico, ma abbiamo detto che forse sono sfuggite alcune cose. In primo luogo, il presidente Balboni ha parlato in una condizione in cui veniva continuamente interrotto da urla e schiamazzi (*Commenti*), come adesso stanno, sia pur timidamente, replicando - prima era molto di più, anche perché c'erano tutti quanti - per cui non è intervenuto nella più agevole delle situazioni. Infine, la frase che ha suscitato l'intervento del presidente Boccia conteneva la parola «forse», quella in cui ricordava quanti *leader* politici non potevano non sapere cose che in realtà non sapevano.

Di conseguenza, certamente è stato un intervento polemico, ma mi pare che sia avvenuto nell'ambito di quello che succede in Parlamento, certamente tra le pagine polemiche.

Trovo curioso che intervengano altri, stigmatizzando questo e quello, dopo che vi sono stati continui insulti, anche infantili, contro il Presidente del Consiglio e contro i Ministri. (*Applausi*). Addirittura abbiamo sentito un intervento di una collega, la collega Unterberger - mi sembra giusto fare il suo nome - che ha detto che noi paghiamo i criminali. Dire che noi paghiamo i criminali mi sembra assai peggio (*Applausi*) di quanto, seppure avesse omesso la parola "forse", ha detto il presidente Balboni. (*Applausi*).

### **Atti e documenti, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
per la seduta di martedì 11 febbraio 2025**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 11 febbraio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 202, recante disposizioni urgenti in materia di termini normativi (1337)
2. Disposizioni di aggiornamento della delega di cui alla legge 5 marzo 2024, n. 21 (*voto finale con la presenza del numero legale*) (1351)

II. Discussione dalla sede redigente del disegno di legge:

Cecilia D'ELIA e altri. - Dichiarazione di monumento nazionale del Palazzo Fortunato in Rionero in Vulture (PZ) - *Relatore* MARTI (*Relazione orale*) (983)

III. Discussione della mozione n. 109, a firma Stefania Pucciarelli ed altri, sui reati di violenza sessuale commessi con l'ausilio di sostanze stupefacenti

IV. Discussione della mozione n. 117, a firma Calenda ed altri, sui rincari del prezzo dell'energia elettrica

V. Discussione della mozione n. 119, a firma Boccia ed altri, sull'aumento dei prezzi dei beni essenziali e dell'energia

VI. Discussione della mozione n. 120, a firma Elena Cattaneo ed altri, sui programmi di finanziamento pubblico alla ricerca

VII. Discussione della mozione n. 121, a firma Paroli ed altri, sul sostegno agli investimenti nel settore idroelettrico

VIII. Seguito della discussione della mozione n. 83, a firma Alessandra Maiorino ed altri, sul riconoscimento italiano e internazionale dello Stato di Palestina

IX. Seguito della discussione della mozione n. 97, a firma Scalfarotto ed altri, su iniziative volte a sostenere il processo di pacificazione tra Armenia e Azerbaijan

La seduta è tolta (*ore 17,20*).



Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Castelli, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, Garavaglia, La Pietra, Monti, Morelli, Nastri, Ostellari, Rauti, Rubbia, Segre, Sisto e Turco.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Terzi Di Sant'Agata, per attività della 4ª Commissione permanente; Borghi Claudio, Borghi Enrico, Mieli, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Losacco, Malpezzi, Marcheschi e Paroli, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Petrucci, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione per il Mediterraneo.

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatore Marti Roberto

Delega al Governo per la revisione del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio con riguardo alle procedure di autorizzazione paesaggistica (1372) (presentato in data 05/02/2025);

senatori Fallucchi Anna Maria, De Carlo Luca, Cosenza Giulia, Liris Guido Quintino, Matera Domenico, Melchiorre Filippo, Mieli Ester, Nocco Vita Maria, Spinelli Domenica, Zullo Ignazio

Disposizioni per la qualificazione e la valorizzazione della ristorazione nell'esercizio dell'attività agrituristica (1373) (presentato in data 05/02/2025).

**Disegni di legge, assegnazione**

*In sede redigente*

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. Malpezzi Simona Flavia

Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, e ulteriori interventi per favorire l'accesso effettivo e consapevole all'adozione, la conoscenza delle proprie origini e la promozione della cultura dell'adozione (1227)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale (assegnato in data 05/02/2025);

*3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa*

Sen. Testor Elena

Disposizioni per il rimpatrio ed il trasporto delle salme di italiani caduti o deceduti all'estero in conseguenza della guerra (1346)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio (assegnato in data 05/02/2025);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

Sen. Tajani Cristina

Misure per lo sviluppo e la diffusione delle imprese start-up innovative a vocazione sociale (1235)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 05/02/2025);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

Sen. Turco Mario

Disposizioni in materia di limiti massimi agli emolumenti e agli incarichi affidati ai top manager delle società di capitali (1338)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale (assegnato in data 05/02/2025);

*7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport*

Sen. Minasi Tilde

Valorizzazione della storia, dell'arte e della cultura dei borghi e dei territori d'Italia attraverso l'attività del "Festival delle Città Identitarie" (1333)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 05/02/2025);

*10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale*

Sen. Turco Mario ed altri

Istituzione del Fondo pensione pubblico di previdenza complementare (1304) previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica (assegnato in data 05/02/2025);

*10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale*

Sen. Liris Guido Quintino

Disposizioni per il potenziamento delle cure domiciliari per la gestione del paziente cronico e complesso e per la definizione di nuovi standard per l'assistenza domiciliare (1327)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 05/02/2025);

*10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale*

Sen. De Priamo Andrea

Disposizioni per la tutela della salute della popolazione residente in prossimità degli impianti di incenerimento, termovalorizzazione e smaltimento dei rifiuti (1331)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 8ª Commissione permanente

Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 05/02/2025);

*10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale*

Sen. Minasi Tilde ed altri

Istituzione della Giornata nazionale delle pubbliche assistenze (1345)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 05/02/2025);

*10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale*

Sen. Sbrollini Daniela, Sen. Musolino Dafne

Disposizioni in favore delle persone affette da fibromialgia (1356)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 05/02/2025);

*3ª (Aff. esteri e difesa) e 7ª (Cultura, istruzione)*

Sen. Crisanti Andrea, Sen. La Marca Francesca

Istituzione di scuole statali all'estero nella città di Londra e nella Repubblica federale di Germania (1343)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio (assegnato in data 05/02/2025);

*3ª (Aff. esteri e difesa) e 10ª (Sanità e lavoro)*

Sen. Sbrollini Daniela

Disposizioni per l'arruolamento di atleti affetti da diabete nei gruppi sportivi militari e dei corpi dello Stato (1276)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura

e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport  
(assegnato in data 05/02/2025);

*7ª (Cultura, istruzione) e 8ª (Ambiente, lavori pubblici)*

Sen. Occhiuto Mario ed altri

Disposizioni in materia di stadi e impianti calcistici italiani (1312)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare  
(assegnato in data 05/02/2025).

*In sede referente*

*3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa*

Gov. Meloni-I: Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale  
Tajani Antonio ed altri

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo del Giappone in materia di vacanza-lavoro, fatto a Roma il 2 maggio 2022 (1352)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

(assegnato in data 05/02/2025);

*3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa*

Gov. Meloni-I: Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale  
Tajani Antonio ed altri

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica della Macedonia, ora Repubblica della Macedonia del Nord, in materia di sicurezza sociale, fatto a Skopje il 25 luglio 2014 (1358)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

(assegnato in data 05/02/2025);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

Sen. Turco Mario, Sen. Croatti Marco

Delega al Governo per la revisione della gestione degli oneri generali di sistema delle accise e del canone radiotelevisivo (1163)  
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 05/02/2025);

*7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport*

Sen. Aloisio Vincenza

Delega al Governo per l'introduzione dell'educazione alla relazione e ai sentimenti nelle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado (1334)  
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 05/02/2025);

*8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica*

Sen. De Poli Antonio

Riforma della legislazione speciale per la salvaguardia di Venezia e della sua Laguna (267)  
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 05/02/2025).

### **Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento**

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera del 24 gennaio 2025, integrata da successiva documentazione pervenuta in data 4 febbraio 2025, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare ai sensi dell’articolo 4, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55 – lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante conferimento dell’incarico di Commissario straordinario per la riorganizzazione dei presidi di sicurezza nelle città di Bologna e Milano e per i lavori di ristrutturazione del Palazzo di giustizia di Milano (n. 247).

Ai sensi della predetta disposizione e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 8ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 20 giorni dall’assegnazione. La 5ª Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla 8ª Commissione permanente in tempo utile rispetto al predetto termine.

### **Governo, trasmissione di atti e documenti**

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 4 febbraio 2025, ha inviato, ai sensi dell’articolo 2, comma 2, del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 277, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 2005, n. 4, la relazione sulle attività svolte dalla Fondazione Ordine Mauriziano, riferita all’anno 2024.

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell’articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente (Atto n. 657).

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 4 febbraio 2025, ha trasmesso, ai sensi dell’articolo 16, comma 3, della legge 22 maggio 1978, n. 194, la relazione – per la parte di sua competenza – sullo stato di attuazione della legge concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull’interruzione volontaria della gravidanza, relativa all’anno 2024, comprensiva dei dati relativi al periodo dal 1995 al 2024.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell’articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XXXVII-bis*, n. 3).

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 3 febbraio 2025, ha inviato, ai sensi dell’articolo 12, comma 2, del decreto interministeriale 16 settembre 2020, n. 395, la relazione sullo stato di avanzamento

delle proposte ammesse a finanziamento nell'ambito del Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare, riferita all'anno 2024.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 656).

### **Governo, comunicazioni dell'avvio di procedure di infrazione**

Il Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, con lettera in data 4 febbraio 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la comunicazione concernente l'avvio – ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) – della procedura d'infrazione n. 2025/0061, notificata il 31 gennaio 2025, concernente il mancato recepimento della direttiva UE 2024/1174 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 aprile 2024, che modifica la direttiva 2014/59/UE e il regolamento UE n. 806/2014 per quanto riguarda taluni aspetti del requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili.

La predetta comunicazione è deferita alla 4ª e alla 6ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 45).

### **Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento**

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è deferito alle sottoindicate Commissioni permanenti il seguente documento dell'Unione europea, trasmesso dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

– Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (UE) 2018/196 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 febbraio 2018, che istituisce dazi doganali supplementari sulle importazioni di determinati prodotti originari degli Stati Uniti d'America (COM(2025) 27 definitivo), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alla 3ª, alla 4ª e alla 6ª Commissione permanente.

### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze. Deferimento**

La Corte costituzionale ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, la seguente sentenza, che è deferita, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia:

sentenza n. 7 del 14 gennaio 2025, depositata il successivo 4 febbraio 2025, con la quale dichiara:

1) l'illegittimità costituzionale dell'articolo 2641, secondo comma, del codice civile, nella parte in cui prevede la confisca obbligatoria di una somma di denaro o beni di valore equivalente a quelli utilizzati per commettere il reato;

2) in via consequenziale, ai sensi dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87 (Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale), l'illegittimità costituzionale dell'articolo 2641, primo comma, del codice civile, limitatamente alle parole «e dei beni utilizzati per commetterlo» (*Doc. VII, n. 108*), alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente.

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 5 febbraio 2025, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS), per l'esercizio 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 342*).

### **Risposte scritte ad interrogazioni**

(Pervenute dal 30 gennaio al 5 febbraio 2025)

#### **SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 87**

CROATTI ed altri: sui lavori di ammodernamento della strada statale 45 in provincia di Piacenza (4-01087) (risp. SALVINI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

CUCCHI: sulla detenzione in carcere di persone affette da tossicodipendenze e con malattie psichiatriche (4-01673) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

ROJC: sul piano di ammodernamento dell'infrastruttura ferroviaria relativa al trasporto merci, con particolare riferimento al territorio di Duino Aurisina (Trieste) (4-01456) (risp. SALVINI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

## Interrogazioni

MISIANI, TAJANI, FURLAN, ROJC, GIACOBBE, MANCA, ZAMBITO, VALENTE, RANDO, VERINI, NICITA, ROSSOMANDO, MARTELLA, CAMUSSO, BASSO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. - Premesso che:

le Corti di giustizia tributaria, preposte a risolvere le liti tra fisco e cittadini, in passato articolazioni interne dell'amministrazione finanziaria, oggi sono organi di giurisdizione veri e propri. Nel 2022, la giustizia tributaria è stata, infatti, interessata da una importante riforma che ha portato all'approvazione della legge n. 130 del 2022;

nell'ambito della riforma, le novità più significative hanno riguardato la trasformazione delle commissioni tributarie in Corti di giustizia tributaria, l'introduzione della selezione dei giudici mediante concorso e l'esercizio della loro funzione a tempo pieno, diversamente, dunque, dalla natura onoraria che li contraddistingueva precedentemente. La svolta è mancata, invece, sul fronte dell'indipendenza dei giudici. I giudici tributari assunti a seguito del concorso sono comunque inquadrati all'interno del Ministero dell'economia e delle finanze, cui fanno capo anche le agenzie fiscali, che sono le principali controparti dei cittadini nelle controversie decise dai giudici tributari, il che determina pertanto una situazione di insana doppia dipendenza nei confronti sia di un altro potere dello Stato che di una delle parti in causa;

subito dopo la riforma del 2022, anche in ragione del perdurante inquadramento dei giudici tributari all'interno del Ministero dell'economia e delle finanze, le tre Corti di giustizia tributaria di Milano, Venezia e Messina hanno invocato l'intervento della Corte costituzionale, denunciando la mancanza di serenità e il turbamento derivante dalla percezione di dover giudicare "non trovandosi in campo neutro bensì in casa di una delle due parti in causa" che esercita competenze "intrusive", essendo la "meno imparziale che possa esistere tra tutte le amministrazioni pubbliche";

la sentenza della Corte costituzionale n. 204 del 2024, pur dichiarando inammissibile la questione per ragioni formali, ha comunque conferito maggiore forza agli argomenti di chi sostiene l'incompatibilità dell'attuale assetto della giustizia tributaria con i principi di indipendenza e terzietà del giudice ed ha enfatizzato la natura giurisdizionale delle corti tributarie giungendo ad affermare che la riforma del 2022 "ha avvicinato molto la giurisdizione tributaria a quella ordinaria";

gli interroganti ritengono che l'intransigenza del Governo e della maggioranza parlamentare nel non riconoscere l'indipendenza dei magistrati tributari rischi di essere prodromica anche di altri disegni di limitazione dell'indipendenza di ogni giudice di tutte le giurisdizioni;

considerato che:

a seguito della riforma sulla giustizia tributaria, il numero dei giudici tributari a regime passerà dalle attuali 1.648 unità (2.238 con l'appello, dato al 2023) a 448 (576 con il secondo grado);

nel 2024 i ricorsi tributari pervenuti alle corti di primo grado sono cresciuti del 31 per cento rispetto all'anno precedente passando da 138.375 nuove liti del 2023 a 182.124 del 31 dicembre 2024. Secondo i dati al 31

dicembre 2024, circa il 70 per cento delle liti in primo grado si è concentrato in 39 sedi sulle 103 totali, che hanno avuto un carico medio di oltre 3.000 ricorsi, mentre le 64 sedi con meno liti annue si fermano a quota 910. Le definizioni sono cresciute del 18.6 per cento (da 138.954 a 164.930). Per la prima volta nell'ultimo decennio i giudici tributari non sono riusciti a riassorbire la mole di nuovi casi;

secondo il Ministero dell'economia, l'andamento al rialzo è da imputare all'abrogazione dell'istituto della mediazione per liti fino a 50.000 euro, la quale ha determinato la mancata distribuzione delle nuove liti nell'arco di diversi mesi, ma il loro arrivo nelle corti di primo grado seguendo la procedura ordinaria. A questo andrebbero aggiunti anche gli effetti indiretti dell'ultima definizione agevolata prevista dalla legge n. 197 del 2022, che prevedeva la sospensione dei termini di impugnazione per 11 mesi, per cui tutti coloro i quali avrebbero potuto depositare i ricorsi nel 2023, hanno dovuto attendere la fine della rottamazione per chiedere giustizia alle corti, arrivando così al 2024. In secondo grado, rispetto al 2023, le nuove liti sono lievitate del 16 per cento passando da 36.916 casi a 42.832. È concreto il rischio che tale massa di nuove liti arrivi in Corte di cassazione civile, il cui magazzino arretrati, pari a circa 90.000 liti, è composto da un 40 per cento di cause tributarie; tenuto conto che:

la delega fiscale di cui alla legge n. 111 del 2023 prevede la riorganizzazione delle corti tributarie, attualmente basata sul decreto ministeriale 11 aprile 2008, da attuare entro il 31 agosto 2025;

in occasione del *plenum* del 16 aprile 2024 del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, il viceministro dell'economia Leo, parlando della "tematica della geografia giudiziaria", ha precisato che "è una competenza specifica del Consiglio di presidenza", aggiungendo che si tratta di un'attività "dove noi potremmo svolgere un ausilio", perché "tutto ciò che riguarda proprio la perimetrazione degli organi giurisdizionali sicuramente è nelle vostre prerogative";

diversi consiglieri in reazione alle dichiarazioni del viceministro hanno sottolineato come la riforma delle circoscrizioni sarebbe, invece, di competenza del Governo. A distanza di 9 mesi non si hanno notizie sul riordino, nonostante la fusione tra più corti sia necessaria per il funzionamento della giustizia tributaria. Da notizie pervenute in relazione alla ridefinizione geografica delle sedi, si apprende che l'intenzione dell'Esecutivo sia quella di lasciare le corti di primo grado dei capoluoghi di regione, pochi altri uffici nelle province e di chiudere le 15 sezioni distaccate del secondo grado, mantenendo una sede d'appello per regione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda ricomprendere tra le misure volte a rafforzare il buon funzionamento della giustizia tributaria, specifiche modifiche alle norme che prevedono l'inquadramento dei giudici tributari all'interno del Ministero, al fine di garantire l'affrancamento dei giudici tributari da qualsiasi ingerenza nelle controversie tributarie in nome e nel rispetto della terzietà, imparzialità e indipendenza dell'organo giudicante;

quali iniziative intenda adottare al fine di accelerare le assunzioni dei giudici tributari, portandolo ad un livello in grado di affrontare la mole crescente delle cause tributarie e di ridurre i tempi della giustizia tributaria;

se intenda fornire indicazioni in merito ai contenuti e ai tempi relativi al provvedimento di riorganizzazione delle corti tributarie, la cui scadenza è fissata al 31 agosto 2025, al fine di garantire sull'intero territorio nazionale l'accesso e il normale funzionamento del sistema della giustizia tributaria;

se corrisponda al vero che il Governo si appresta alla ridefinizione geografica delle sedi e che l'intenzione dell'Esecutivo sia quella di lasciare le corti di primo grado dei capoluoghi di regione, pochi altri uffici nelle province e di chiudere le 15 sezioni distaccate del secondo grado, mantenendo una sede d'appello per regione;

se non ritenga inopportuna tale articolazione delle sedi che rischia di ripercuotersi sul buon funzionamento della giustizia tributaria e sui cittadini.

(3-01665)

LOMBARDO - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

le elezioni parlamentari georgiane del 26 ottobre 2024 sono state contrassegnate da interferenze straniere, irregolarità e brogli documentati dagli osservatori internazionali dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani dell'OSCE, dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, del Parlamento europeo, dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e dell'Assemblea parlamentare della NATO;

da oltre 70 giorni larga parte del popolo georgiano manifesta, subendo gravi repressioni e violenze, per chiedere l'annullamento delle elezioni per le gravi violazioni dell'integrità del processo elettorale, la convocazione di nuove elezioni regolari e democratiche e la prosecuzione del negoziato di adesione della Georgia all'Unione europea;

l'Unione europea non solo non ha riconosciuto formalmente il Governo di Irakli Kobakhidze, ma ha iniziato a discutere, malgrado le resistenze ungheresi e slovacche, di un sistema di sanzioni sui *leader* del partito "Sogno georgiano" coinvolti nelle frodi elettorali e nella repressione delle proteste;

nel Consiglio Affari esteri della UE tenutosi il 16 dicembre 2024 si sono discussi due tipi di sanzioni: la proposta di imporre sanzioni individuali contro specifici funzionari georgiani, per cui occorreva l'unanimità, sono state bloccate dal veto dei Governi di Budapest e Bratislava; la proposta di sospendere il regime di esenzione dei visti per i titolari di passaporti diplomatici e di servizio georgiani, per cui occorreva la maggioranza qualificata, è stata approvata;

il giorno 3 febbraio 2025 sul profilo del *social media* "X" dell'ambasciata d'Italia a Tblisi è stato pubblicato un *post*, corredato da foto, in cui si comunicava che l'ambasciatore Massimiliano D'Antuono aveva incontrato Maka Botchorishvili, ministro degli esteri del Governo di Irakli Kobakhidze, per discutere "le relazioni bilaterali, l'importanza della collaborazione nei forum internazionali, gli sviluppi nazionali, le sfide regionali e globali" con "particolare attenzione alle relazioni tra Georgia e Ue, alle prospettive future e alla cooperazione con gli stati membri dell'Ue";

è doppiamente grave che il Governo italiano, con questo incontro che si presume non essere stato solo d'iniziativa dell'ambasciatore D'Antuono, ma, come minimo, autorizzato dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, abbia *de facto* riconosciuto il Governo di Tbilisi, che le istituzioni e la grandissima parte dei Paesi della UE non ritengono legittimo, e rotto un ampio fronte europeo finalizzato a ripristinare condizioni di libertà e democrazia politica in Georgia;

è noto che il partito "Sogno georgiano", obbedendo ai *desiderata* di Mosca, ha interrotto il processo di adesione della Georgia all'Unione europea, accusandola di volerne minacciare la sovranità politica; è quindi grottesco che l'ambasciatore italiano abbia discusso delle "relazioni tra Georgia e Ue" e della "cooperazione con gli stati membri dell'Ue", fuori dal quadro degli impegni assunti in sede europea,

si chiede di sapere con quali motivazioni e finalità il Ministro in indirizzo abbia assunto una posizione di aperta legittimazione del Governo di Tbilisi, contro la posizione delle istituzioni e degli altri Paesi membri della UE, ad esclusione di Ungheria e Slovacchia, e anche in contraddizione con la posizione finora formalmente tenuta dal Governo italiano.

(3-01666)

MARTELLA - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

l'attività venatoria in Italia è regolata dalla legge n. 157 del 1992, recante "Norme per la protezione della fauna omeoterma e prelievo venatorio", e dalle leggi regionali di applicazione;

l'attività venatoria, in base all'art. 12 della legge n. 157 del 1992, si svolge, per una concessione che lo Stato rilascia ai cittadini che la richiedano e che posseggano determinati requisiti, nel rispetto dei calendari venatori regionali che stabiliscono, in applicazione della legge nazionale, tempi, orari e specie cacciabili;

i cittadini europei ed extracomunitari che intendono svolgere l'attività venatoria in Italia devono essere in possesso del porto d'armi ad uso caccia, rilasciato dal Paese di provenienza, devono pagare le tasse di concessione del nostro Paese, devono essere in possesso del tesserino venatorio della Regione ove si svolge la battuta di caccia e devono aver sottoscritto una polizza assicurativa nel rispetto delle indicazioni della legge n. 157 del 1992;

nel caso di utilizzo di armi di proprietà, nel rispetto delle norme italiane, occorre l'autorizzazione delle autorità predisposte all'introduzione, al trasporto e all'utilizzo delle suddette armi ai fini della pratica venatoria;

come risulta anche da notizie a mezzo stampa e da video apparsi su siti di informazione si sarebbe svolta nel mese di dicembre 2024 una battuta di caccia alle anatre nella laguna di Venezia e precisamente nell'azienda faunistica Pirerimpiè a Campagna Lupia, alla quale avrebbe partecipato, come da documentazione fotografica e video, il cittadino americano Donald Trump Junior;

dalle immagini video pubblicate su "YouTube" e dalle fotografie pubblicate da alcuni giornali, oltre ad un corposo carniere di anatre, appare, ac-

canto al signor Donald Trump Junior, una specie volatile protetta non appartenente alle specie cacciabili e che risulterebbe essere un esemplare di “casarca” (*Tadorna ferruginea Pallas*),

si chiede di sapere di quali elementi sia a conoscenza il Ministro in indirizzo per favorire una ricostruzione circostanziata dei fatti esposti, anche al fine di procedere alle contestazioni delle eventuali infrazioni, anche di carattere penale, nei confronti del signor Donald Trump Junior e di coloro che non hanno verificato le condizioni necessarie per autorizzare, in un istituto faunistico privato, l'attività venatoria.

(3-01667)

ZAFFINI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

l'ultimo accordo collettivo nazionale (ACN) per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale entrato in vigore il 4 aprile 2024 prevede la piena realizzazione del ruolo unico per la medicina generale e definisce il monte orario di disponibilità dei relativi medici, stimato in 20 milioni di ore all'anno, da erogare presso le case di comunità, per le attività previste dal PNRR e dal decreto ministeriale 23 maggio 2022, n. 77;

secondo quanto previsto dall'accordo, il ruolo unico di assistenza primaria comporta lo svolgimento di attività a ciclo di scelta e attività oraria pari a 38 ore settimanali, con progressiva riduzione dell'attività oraria rispetto all'aumento delle scelte in carico fino al massimale di 1.500 assistiti;

ai medici di medicina generale, che secondo gli ultimi dati SISAC al 1° gennaio 2024 sono 37.260, può essere attribuito, sulla base del numero di scelte, un numero di ore secondo la seguente modulazione: a) dal conferimento dell'incarico fino a 400 assistiti, 38 ore; b) da 401 a 1.000 assistiti, 24 ore; c) da 1.001 a 1.200 assistiti, 12 ore; d) da 1.201 a 1.500 assistiti, 6 ore;

sulla base dei contenuti dell'accordo, la medicina generale è dunque attualmente in grado di garantire un'ampia disponibilità oraria presso le case di comunità;

le Regioni e le Aziende sanitarie locali, alla luce di quanto previsto nell'accordo, avrebbero dovuto adottare gli atti di programmazione necessari alla realizzazione del ruolo unico e all'inserimento dei nuovi medici entro marzo 2025;

ad oggi, diverse Regioni e Aziende sanitarie locali avrebbero inviato le richieste di disponibilità ai medici di medicina generale per aderire al ruolo unico, senza tuttavia che questi siano stati messi nella condizione di conoscere la potenziale sede di assegnazione e la tipologia di attività che andrebbero a svolgere nelle case di comunità,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dello stato di realizzazione delle case di comunità, del loro numero e della dislocazione delle sedi presso le quali i medici di medicina generale andrebbero a garantire l'erogazione del loro monte orario definito dall'accordo collettivo nazionale in vigore e se non intenda adottare ogni utile determinazione ai fini della definizione delle modalità di partecipazione dei medici di medicina generale alla realizzazione degli obiettivi del PNRR, tra cui la loro presenza nelle case di comunità.

(3-01668)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

FLORIDIA Aurora, SPAGNOLLI - *Ai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica, della giustizia e della salute.* - Premesso che:

come si apprende da organi di stampa specializzata, in data 30 gennaio 2025 la Corte europea dei diritti dell'uomo ha condannato l'Italia per la gestione inadeguata della crisi ambientale nella "terra dei fuochi", evidenziando la persistente contaminazione del suolo e delle falde acquifere a causa dello smaltimento illecito di rifiuti pericolosi;

la "terra dei fuochi" è un'area situata tra le province di Napoli e Caserta, che comprende circa 90 comuni, tra cui Giugliano in Campania, Acerra, Caivano, Castel Volturno, Marcianise e Villa Literno, caratterizzata da un vasto fenomeno di smaltimento illegale di rifiuti tossici, spesso incendiati per eliminarne le tracce;

la Corte europea, nella sentenza del 30 gennaio 2025 nel caso "Cannavacciuolo e altri" (esposti n. 39742/14, n. 51567/14, n. 74208/14 e altri), ha accertato che lo Stato italiano ha violato l'articolo 2 ("diritto alla vita") della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, a causa della prolungata inerzia nel contrastare lo smaltimento illegale di rifiuti nella "terra dei fuochi";

la sentenza della Corte ha evidenziato come lo Stato italiano, pur essendo da tempo a conoscenza della grave situazione ambientale e sanitaria derivante dal sistematico sversamento, interrimento e combustione di rifiuti pericolosi ad opera di organizzazioni criminali, non abbia adottato le misure necessarie per proteggere la popolazione;

la Corte ha ritenuto che le autorità italiane abbiano omesso di valutare tempestivamente e adeguatamente l'entità del problema, di prevenire la continuazione dello smaltimento illegale dei rifiuti e di informare in maniera chiara e trasparente la popolazione sui rischi per la salute e sulle azioni intraprese;

la Corte ha, inoltre, stabilito che l'Italia ha due anni di tempo per predisporre una strategia complessiva per affrontare il problema, istituire un meccanismo indipendente di monitoraggio e creare una piattaforma pubblica di informazione;

secondo la sentenza, il problema dello smaltimento illegale dei rifiuti in Campania è noto dal 1988 e negli anni si sono susseguite sette commissioni parlamentari di inchiesta, che hanno documentato l'esistenza di numerose discariche abusive e l'inquinamento di falde acquifere e terreni agricoli;

la sentenza richiama studi epidemiologici e rapporti internazionali, inclusi quelli dell'Organizzazione mondiale della sanità e dell'accreditata rivista scientifica internazionale "The Lancet Oncology", che confermano l'aumento dei casi di tumore nell'area della "terra dei fuochi";

considerato che:

la terra dei fuochi continua a essere oggetto di sversamenti illegali di rifiuti pericolosi, nonostante le ripetute denunce e gli impegni assunti dalle istituzioni;

le misure di bonifica finora adottate sono risultate insufficienti e caratterizzate da ritardi ingiustificabili;

permane un'insufficiente azione repressiva nei confronti delle organizzazioni criminali e principalmente della "camorra", coinvolta direttamente nella gestione illegale dei rifiuti;

la popolazione locale, già gravemente colpita da patologie oncologiche e da altre malattie connesse all'inquinamento, continua a vivere in condizioni di rischio sanitario e ambientale;

preso atto che la sentenza della Corte europea è definitiva e impone all'Italia obblighi concreti e improrogabili e che la mancata attuazione delle misure indicate dalla Corte potrebbe esporre l'Italia a ulteriori condanne e sanzioni da parte delle istituzioni europee,

si chiede di sapere:

quali misure i Ministri in indirizzo intendano adottare, in coordinamento con le altre istituzioni competenti, per garantire l'attuazione della sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo;

quali azioni urgenti siano previste per il monitoraggio e la bonifica delle aree contaminate, in particolare per garantire la tutela della salute pubblica e per risanare tutti i pozzi d'acqua dell'area della terra dei fuochi, che non possono essere utilizzati per irrigare i campi;

se il Governo intenda stanziare risorse economiche adeguate per la realizzazione di un sistema di controllo indipendente sulla gestione dei rifiuti;

se sia prevista l'istituzione di una piattaforma pubblica di informazione, come richiesto dalla sentenza, e con quali tempistiche;

quali azioni intenda intraprendere per rafforzare le misure di contrasto alla criminalità organizzata e alle ecomafie, per promuovere la sensibilizzazione della cittadinanza attiva e per porre fine alle attività illecite di smaltimento dei rifiuti e migliorare il coordinamento tra le forze dell'ordine e le autorità giudiziarie.

(4-01792)

LOMBARDO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

a norma dell'articolo 1 della delibera del Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa del 18 dicembre 2001 il conferimento o l'autorizzazione di incarichi non compresi nei compiti e nei doveri d'ufficio dei magistrati amministrativi è operata in conformità con le norme regolamentari dettate dal decreto del Presidente della Repubblica 6 dicembre 1993, n. 418;

su questa base, le "motivate ragioni" che possono consentire, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, del decreto presidenziale, l'attribuzione di incarichi su richiesta nominativa ricorrono in un numero limitato di casi, tra cui gli incarichi di docenza, per cui i magistrati amministrativi devono chiedere l'autorizzazione al Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa;

la disciplina vigente, derivante da molteplici fonti normative e relativa agli incarichi in corsi di preparazione a concorsi pubblici, prevede, tra l'altro, quanto segue;

il numero complessivo di coloro che seguono il corso, incluso chi segue la lezione da remoto, con qualunque modalità telematica, non possa essere superiore a 150 persone;

l'incarico di docenza non possa comportare per il magistrato un impegno complessivo superiore ai 40 giorni, nel cui limite vanno computate tutte le attività espletate in relazione al corso, ivi compresa la correzione degli elaborati (si presume il tempo di 5 ore per correggere 18 elaborati) e, all'interno di ogni giornata, l'impegno didattico del magistrato non possa essere superiore a 5 ore; è fatto divieto espresso di fare pubblicità al corso di preparazione attraverso i nominativi dei magistrati che effettuano docenze;

ogni sei mesi, il magistrato trasmette al Consiglio di presidenza una relazione, nella quale espone le attività svolte con riferimento all'attività autorizzata e, in particolare, indicando i compensi percepiti a qualsiasi titolo dalla società o dall'ente conferente, anche a titolo di diritti d'autore,

si chiede di sapere:

se risultino casi di magistrati amministrativi che svolgano o abbiano svolto gli incarichi di docenza in oggetto in violazione delle norme indicate;

in ogni caso, se il Presidente del Consiglio dei ministri ritenga di verificare se sussistano tali situazioni d'illegittimità e quali eventuali iniziative intenda intraprendere a tutela del prestigio della giustizia amministrativa.

(4-01793)

POTENTI - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che:

l'archivio dell'Ufficio storico dello Stato maggiore dell'Esercito (AUSSME) è l'istituto deputato alla conservazione della documentazione militare, prevalentemente di carattere operativo, atta a permettere la ricostruzione storica degli eventi riguardanti la vita della forza armata. Tale funzione è strettamente correlata ai compiti propri dell'Ufficio storico, di cui l'archivio è parte integrante, organicamente definito come una sua sezione;

l'Ufficio storico ha svolto la funzione di custode della documentazione militare e di motore propulsore per gli studi di storia militare, sia con lo scopo di trarre ammaestramenti utili all'esercito, sia per salvaguardarne il patrimonio spirituale e tramandarne le tradizioni;

dalle pagine del sito *internet* dell'Esercito si apprende che "l'archivio storico dello Stato Maggiore dell'esercito è temporaneamente chiuso al pubblico a causa di lavori infrastrutturali",

si chiede di sapere quale sia la natura dei lavori in corso e quali siano i tempi previsti per la riapertura dell'archivio storico.

(4-01794)

GAUDIANO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

la strada statale 87 "Sannitica", in particolare il tratto situato nel territorio di Torrecuso (Benevento) al chilometro 82+500, è stata interessata da un fenomeno franoso che da diversi anni compromette la normale circolazione e la sicurezza degli utenti della strada;

il dissesto idrogeologico nell'area è stato segnalato per la prima volta nel 2015, e nel febbraio 2016 le forti piogge hanno provocato un significativo

smottamento che ha comportato l'interruzione del traffico tra il chilometro 87+250 e il chilometro 82+400;

sin dal novembre 2015, il Comune di Torrecuso ha preso parte a tavoli tecnici presso la Prefettura di Benevento per individuare possibili soluzioni per la messa in sicurezza della strada e il contenimento della frana;

nel luglio 2021, nel corso di una riunione presieduta dal vicecapo di gabinetto della Prefettura di Benevento, è stato valutato il ripristino provvisorio del doppio senso di marcia, in sostituzione del senso unico alternato regolato da impianto semaforico, per agevolare il traffico nella zona;

nel dicembre 2021, sono stati stanziati 2,6 milioni di euro per il risanamento dell'arteria, con una durata dei lavori stimata in 210 giorni, ma ad oggi il problema non risulta risolto;

nel luglio 2022, l'ANAS ha provveduto alla rimozione del senso unico alternato sulla strada statale 87, consentendo temporaneamente il doppio senso di marcia in vista del periodo estivo;

nel gennaio 2024, il sindaco di Pontelandolfo (Benevento) ha promosso un tavolo tecnico per affrontare nuovamente la questione, evidenziando la necessità di un intervento risolutivo da parte degli enti competenti;

nell'agosto 2024, l'ANAS ha ripristinato il doppio senso di marcia nel tratto interessato dalla frana, con validità fino al 30 novembre 2024, senza tuttavia fornire garanzie su una soluzione definitiva del problema;

nonostante gli interventi temporanei, la frana continua a rappresentare un pericolo per la viabilità locale, causando disagi per i residenti e per i numerosi pendolari che percorrono quotidianamente la strada statale,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per garantire il ripristino definitivo della viabilità sulla strada statale 87 nel tratto interessato dalla frana;

se siano previsti ulteriori finanziamenti per la messa in sicurezza della strada e la prevenzione di nuovi eventi franosi;

quali siano le tempistiche per l'attuazione degli interventi risolutivi e se sia stata predisposta una pianificazione strutturale per evitare che la situazione si ripresenti in futuro;

se intenda avviare un monitoraggio continuo dell'area per prevenire ulteriori rischi per la circolazione e la sicurezza degli utenti della strada.

(4-01795)

MARTON, PIRRO, NAVE, BEVILACQUA, MAZZELLA - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, delle imprese e del made in Italy e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

STMicroelectronics è un'azienda italo-francese produttrice di componenti elettronici a semiconduttore, quotata alle borse di Parigi, New York e Milano;

è partecipata al 27,5 per cento da STMicroelectronics holding NV, a sua volta partecipata al 50 per cento ciascuno dal Ministero dell'economia e delle finanze e da Bpifrance, banca d'investimento pubblica francese;

recenti articoli di stampa (“il Fatto Quotidiano” e “Start Magazine”, 31 gennaio 2025) hanno evidenziato una crisi in STMicroelectronics caratterizzata da un calo degli utili e del valore delle azioni, con conseguente annuncio di un taglio del 6 per cento dell'organico a livello globale, misura che potrebbe avere gravi ripercussioni anche sull'indotto;

considerato che:

la crisi in atto e le conseguenti riduzioni di personale destano preoccupazione per la tutela dei posti di lavoro, sia all'interno dell'azienda, sia nelle realtà dell'indotto;

in qualità di azionista di riferimento, il Governo italiano ha la responsabilità di vigilare non solo sulla gestione economico-finanziaria dell'azienda, ma anche sugli impatti sociali delle scelte aziendali;

il primo firmatario del presente atto precedentemente ha presentato l'interrogazione 4-00999, rimasta senza risposta, con cui evidenziava le criticità relative a specifiche politiche aziendali in materia di gestione del personale,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza delle cause specifiche che hanno portato alla crisi di STMicroelectronics e alle conseguenti decisioni di riduzione del personale;

quali iniziative intenda intraprendere, in qualità di azionista di riferimento, per tutelare i posti di lavoro direttamente coinvolti e quelli dell'indotto, anche alla luce delle responsabilità sociali dell'azienda;

se intenda attivarsi per promuovere un confronto con la dirigenza di STMicroelectronics, al fine di rivedere le scelte aziendali in materia di ristrutturazione e riduzione del personale;

se siano previsti interventi di politica industriale volti a sostenere il settore dei semiconduttori e, in particolare, a garantire la continuità occupazionale nei territori maggiormente colpiti dalle misure di riduzione del personale;

se, alla luce della situazione, non ritenga necessario rivedere la normativa sui licenziamenti collettivi e individuali per rafforzare le tutele a favore dei lavoratori.

(4-01796)

MARTON, PIRRO - *Al Ministro della difesa*. - Premesso che:

l'art. 553 (“Spese di natura riservata”) del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, recante il codice dell'ordinamento militare, stabilisce che: “Per sopperire alle spese di natura riservata è assegnata agli organi di vertice, allo Stato maggiore della difesa, al Segretariato generale della difesa e alla Direzione nazionale degli armamenti, agli Stati maggiori di Forza armata e agli altri organi centrali del Ministero della difesa, una somma stabilita annualmente con decreto ministeriale, nell'ambito dello stanziamento determinato con legge di bilancio. Per l'Arma dei carabinieri, l'assegnazione della somma di cui al presente articolo è disposta con decreto ministeriale concernente attribuzione delle risorse ai sensi dell'articolo 14, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”;

inoltre, tale fattispecie è disciplinata dall'articolo 497 ("Spese di natura riservata") del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90, recante "testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare, a norma dell'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246", che prevede: "1. Le somme assegnate per sopperire alle spese di natura riservata sono corrisposte con mandati diretti. Il decreto ministeriale, di cui all'articolo 553 del codice, costituisce la documentazione dei titoli di spesa. 2. Gli organi di cui all'articolo 553 del codice assegnano agli organismi dipendenti le somme ritenute necessarie da impiegare nell'interesse del servizio, vincolate alle finalità istituzionali da assolvere, sotto la personale responsabilità di chi ha ordinato la spesa ovvero di chi l'ha eseguita in difformità dall'ordine ricevuto. 3. Le singole erogazioni sono annotate in apposito registro, da esibire solo su ordine dell'autorità che ha disposto l'assegnazione, secondo le disposizioni amministrative al riguardo emanate",

si chiede di sapere:

quali siano gli organi di vertice dello Stato maggiore della difesa, del Segretariato generale della difesa e della Direzione nazionale degli armamenti, degli Stati maggiori di forza armata, dell'Arma dei Carabinieri e degli altri organi centrali del dicastero destinatari delle risorse finanziarie definite "spese riservate";

quale sia l'entità degli importi definiti annualmente con decreto del Ministro in indirizzo, suddivisi per organo di vertice titolare;

quali siano gli interessi di servizio, le finalità istituzionali da assolvere, in sintesi come vengano spese le somme erogate;

se esista una rendicontazione ufficiale delle spese riservate, se queste siano riportate su apposito registro normativamente previsto e siano visionabili;

chi gestisca nell'ambito del Ministero e degli organi di vertice della difesa le citate spese riservate e se sia previsto che vengano nominati dei funzionari di fiducia e, nel caso, con quali criteri questi funzionari vengano scelti.  
(4-01797)

MARTON, LICHERI Sabrina, PIRRO, DI GIROLAMO, NAVE, BEVILACQUA - *Ai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica, delle imprese e del made in Italy e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

Italgas S.p.A. è una nota società attiva nel settore strategico dell'energia che ha la rilevante responsabilità della distribuzione del gas, servizio pubblico svolto su un'ampia fetta del territorio nazionale attraverso aziende operative, per lo più partecipate direttamente in forma totalitaria o maggioritaria;

nelle scorse settimane l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha avviato un'istruttoria sulle operazioni condotte da Italgas per raggiungere il controllo di altre aziende operanti sul territorio nazionale nello stesso settore della distribuzione del gas, con effetti potenzialmente distorsivi per la concorrenza;

Italgas vede come suoi maggiori azionisti CDP Reti e SNAM (società che fanno riferimento al Ministero dell'economia e delle finanze) oltre alla Banca d'Italia con una quota intorno all'1 per cento e, dunque, si caratterizza per un profilo doppiamente pubblico dal quale dovrebbe scaturire il massimo

impegno a mantenere alta l'attenzione sull'operato dei funzionari propri e delle aziende controllate, anche a mente di precedenti infortuni occorsi alla stessa Italgas;

negli ultimi anni, le attività di Italgas Reti S.p.A. (controllata al 100 per cento da Italgas) sono state oggetto di svariate critiche, in particolar modo da parte degli utenti domestici nell'area di Roma e del Lazio, come consta agli interroganti e come si può facilmente desumere dal livello d'insoddisfazione che emerge in modo generalizzato dal *web*, anche in riferimento alla reputazione negativa delle ditte appaltatrici;

sempre nel corso degli ultimi anni, il settore del gas ha evidenziato un rapporto sempre più squilibrato tra distributori e utenti domestici, dove questi ultimi rappresentano la parte debole alla mercé non solo delle aziende di distribuzione ma anche dei loro appaltatori, facendo emergere anomalie tanto più deprecabili e pericolose allorquando riguardino soggetti che svolgono attività di pubblico servizio;

a giudizio degli interroganti il rapporto sbilanciato in favore dei distributori, di cui pare approfittare Italgas Reti, è reso possibile dalla scarsa efficacia e pregnanza dei controlli affidati all'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA), nonché dagli atteggiamenti molto tolleranti della stessa ARERA nei confronti dei distributori;

difatti, da un lato l'Autorità ha adottato forme di controllo basate su mere rilevazioni statistiche e analisi di dati aggregati, che sono forniti dagli stessi distributori con rischi facilmente intuibili, mentre per altro verso la stessa ARERA ha adottato misure di favore in materia di "gestione del contatore" (ovvero i compiti di manutenzione e lettura degli apparati installati in ogni abitazione), una responsabilità per la quale il distributore viene remunerato con costi a carico dell'utente, ben indicati in bolletta;

soprattutto, appare agli interroganti incredibile che ARERA abbia previsto una procedura di mediazione per dirimere le controversie tra distributori e utenti, attualmente escludendo di fatto i soli utenti domestici dalla possibilità di chiedere in seconda battuta un intervento diretto dell'Autorità, laddove sia emersa la volontà del distributore di sottrarsi alle proprie responsabilità mediante comportamenti elusivi, reticenti e omissivi, se non addirittura mendaci;

dunque, in caso di esito negativo della mediazione, a un utente domestico resterebbe solo la possibilità di appellarsi alla magistratura ordinaria, con un evidente aggravio di attività per i tribunali e di disagi per lo stesso utente che è così scoraggiato e dissuaso dal far valere le proprie ragioni,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga di intervenire sulle anomale e preoccupanti dinamiche interne al settore della distribuzione del gas, e ciò anche in considerazione del profilo pubblicistico di Italgas S.p.A. e delle sue controllate, derivante dalle responsabilità connesse ai compiti di servizio pubblico svolti da tali aziende e dalla specificità della struttura azionaria della stessa società;

se si sia a conoscenza di eventuali deprecabili abusi o irregolarità in danno dell'utenza domestica, segnatamente attribuibili a comportamenti o *modus operandi* di Italgas Reti e dei suoi appaltatori, e se si ritenga che tali

fenomeni possano essere noti agli organi sociali di Italgas o addirittura favoriti ovvero tollerati dal *management* della capogruppo e delle sue controllate;

se negli ultimi anni risultino attivate, da parte di Italgas e Italgas Reti, attività di verifica circa comportamenti di propri funzionari sanzionabili a norma del decreto legislativo n. 231 del 2001 e del codice etico in vigore, con particolare riferimento ad irregolarità nei rapporti con gli utenti domestici;

se si intenda, nel rispetto del carattere di indipendenza delle funzioni regolatorie, sensibilizzare ARERA affinché valuti di introdurre i correttivi necessari a riequilibrare il rapporto tra distributori e utenti domestici, nonché per elevare il livello di trasparenza dell'operato delle aziende sottoposte al controllo dell'Autorità e per rendere più stringenti le norme che regolano attività e comportamenti dei distributori e dei loro appaltatori;

se non si ritenga indispensabile e urgente che ARERA dia piena attuazione alla delibera 639/2017/E/com per consentire finalmente anche agli utenti domestici di accedere al "terzo livello decisorio" nelle controversie con i distributori (a seguito di esito negativo del tentativo di conciliazione), considerato come l'introduzione di tale procedura risale al 2017 ma la sua concreta applicazione era stata posticipata agli esiti di una fase di primo avvio, incredibilmente perdurante da oltre 7 anni;

se Italgas e Italgas Reti abbiano mai operato, con modalità strutturate e adeguate, controlli o verifiche circa l'operato delle ditte appaltatrici e gli esiti degli interventi loro affidati, anche a seguito di segnalazioni degli utenti, e se abbiano previsto di valutare la reputazione di tali ditte, oltre che sul *web*, anche attraverso apposite misurazioni del livello di soddisfazione degli utenti;

se gli organi sociali di Italgas e Italgas Reti, nonché dei funzionari delle stesse aziende, abbiano reale consapevolezza delle responsabilità e degli obblighi connessi allo svolgimento di un'attività di servizio pubblico;

infine, ove siano accertate le situazioni anomale, se si intenda operare celermente un ampio rinnovo dei vertici di Italgas e Italgas Reti.

(4-01798)

DE CRISTOFARO - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

il 14 gennaio 2025, il consiglio dell'ANAC si è espresso in adunanza plenaria con una delibera conclusiva del procedimento fasc. UVMACT n. 44/2025/SA, in merito alla revoca dell'incarico di responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) del Comune di Cercola (Napoli) nei confronti del segretario generale, dottoressa Valentina Santini;

l'adozione della deliberazione in forma plenaria evidenzia la particolare rilevanza della questione, riservata ai casi di maggiore impatto;

nella deliberazione, ANAC ha stigmatizzato la condotta dell'amministrazione comunale, ritenendo la revoca dell'incarico al segretario generale illegittima e frutto di un intento discriminatorio e ritorsivo, scaturito dalle denunce presentate dalla dottoressa Santini all'Autorità e ad altri enti competenti;

l'ANAC ha altresì rilevato che il decreto del sindaco Biagio Rossi, con cui veniva assegnato l'incarico a un soggetto privo dei requisiti richiesti, è illegittimo, e che la revoca del ruolo al segretario generale è strettamente

legata alle segnalazioni effettuate dallo stesso su presunte irregolarità in diversi settori a rischio di corruzione;

nello specifico, il segretario generale aveva denunciato criticità in materia di personale, procedure di assunzione e reclutamento, gestione degli alloggi popolari, tributi, gestione del ciclo dei rifiuti e attività dello sportello unico per le attività produttive;

le dichiarazioni fornite dal sindaco con una nota del 9 gennaio 2025 sono state ritenute pretestuose dall'ANAC, la quale ha sottolineato come il primo cittadino abbia sempre riconosciuto il ruolo di responsabile per la prevenzione della corruzione al segretario generale, salvo poi disconoscerlo improvvisamente nel corso del procedimento, aggravando ulteriormente la natura ritorsiva della sua condotta;

considerato che:

a fronte di tali riscontri, l'ANAC ha avviato un procedimento di vigilanza in materia di prevenzione della corruzione, ritenendo fondate le criticità sollevate dal segretario generale;

numerose segnalazioni relative a presunte irregolarità nelle procedure di reclutamento del personale, in particolare per quanto riguarda le posizioni apicali, sono state oggetto di interrogazioni consiliari da parte dei consiglieri di minoranza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritenga necessario avviare verifiche e controlli ispettivi sull'operato dell'amministrazione comunale di Cercola, per accertare eventuali violazioni in materia di legalità, trasparenza e buon andamento dell'azione amministrativa, anche alla luce delle risultanze della deliberazione ANAC e dell'avvio del relativo procedimento di vigilanza.

(4-01799)

LA MARCA, FURLAN, SENSI, GIACOBBE, ZAMPA, FRANCESHELLI, ALFIERI, FINA, NICITA, ROJC - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

negli ultimi mesi, come evidenziato da numerose segnalazioni pervenute dai connazionali, si stanno verificando ritardi considerevoli, ovvero l'impossibilità di ottenere un appuntamento nelle prenotazioni presso diversi consolati in Nord e Centro America, al fine del rilascio e del rinnovo dei passaporti;

nell'insieme delle competenze del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, i servizi consolari svolgono un ruolo fondamentale e rappresentano il primo biglietto da visita dell'Italia nel mondo. Tra i diversi servizi previsti dai consolati, la richiesta di un nuovo passaporto o il rinnovo, che dovrebbero rappresentare una delle priorità degli uffici, sempre più frequentemente si presentano come procedure che richiedono mesi e, in alcuni casi, persino anni;

con la legge di bilancio per il 2025, è stato previsto un nuovo ed ulteriore taglio al *budget* previsto per ciascun Ministero e, nel taglio al fondo destinato al Ministero degli affari esteri, si è registrato un pesante taglio al *budget* ministeriale dedicato alla gestione dei consolati italiani nel mondo;

considerato che:

le numerose situazioni di disagio e ritardo che sono state registrate in modo trasversale tra le diverse circoscrizioni consolari del Nord e Centro America sono molto spesso concomitanti con un progressivo e continuo aumento delle richieste di iscrizioni all'AIRE e, secondariamente, dall'assenza di sufficiente personale all'interno dei consolati stessi, che possa quindi licenziare le richieste pervenute;

in alcune sedi consolari si registrano, inoltre, difficoltà relativamente al rilascio di prenotazione sulla piattaforma "Prenot@mi", dedicata a questo genere di servizi, portando molto spesso alla rinuncia della richiesta di rinnovo del passaporto;

porre l'attenzione su questo tema rappresenta un'iniziativa necessaria, al fine di assicurare il pieno esercizio di un diritto riconosciuto e garantito, nonché la possibilità offerta di scongiurare gli effetti negativi derivanti dal mancato rilascio o rinnovo del titolo in tempi congrui in favore dei soggetti richiedenti,

si chiede di sapere:

quali siano le considerazioni del Ministro in indirizzo circa i fatti esposti e quali iniziative necessarie e urgenti intenda mettere in atto per ovviare alle criticità che hanno recentemente generato ritardi e difficoltà nelle procedure di rilascio e rinnovo dei passaporti dei cittadini italiani residenti in aree di competenza di diversi consolati del Nord e Centro America;

quali iniziative di competenza intenda assumere al fine di ridurre i tempi di attesa per la prenotazione di un appuntamento finalizzato al rilascio e al rinnovo dei passaporti e permettere, quindi, un potenziamento del servizio offerto dai diversi consolati;

se intenda adottare misure volte alla semplificazione della procedura amministrativa, al fine di valorizzare le procedure telematiche ed informatiche, superando l'attuale portale e il sistema di iscrizione alla *waiting list* che spesso causa attese interminabili, prediligendo un programma più efficiente e snello nell'interfaccia grafica con l'obiettivo di velocizzare le procedure per il rinnovo e il rilascio del passaporto.

(4-01800)

### **Interrogazioni, ritiro**

È stata ritirata l'interrogazione 3-01634 del senatore Misiani ed altri.